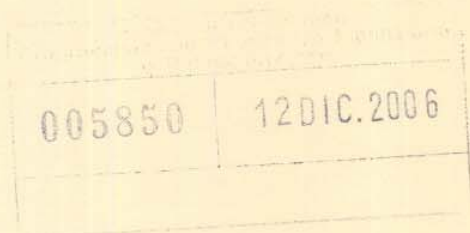




Regione Lazio

ASSESSORATO AL BILANCIO, PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA E PARTECIPAZIONE

L' Assessore



ABI
Marco Cicogna

AGCI Lazio
Umberto Bassetti
Eugenio De Crescenzo

ANCI Lazio
Bruno Proietti

CASARTIGIANI Lazio
Leopoldo Facciotti

CGIL Lazio
Concetta Croci

CISL Lazio
Dario Roncon

UGL Lazio
Luca Malcotti

UIL Lazio
Pierpaolo Bombardieri

CIA Lazio
Petronio Coretti

CLAAI Lazio – FARA
Paolo Sebaste

CNA Lazio
Franco Cervini

COLDIRETTI Lazio
Marco Cerboni

CONFAGRICOLTURA Lazio
Franco Simeone

CONFARTIGIANATO Lazio
Sabrina D'Agostino

CONFCOMMERCIO Lazio
Mario Gentiluomo

CONFCOOPERATIVE Lazio
Giuseppe Sparvoli

Carta riciclata al 100%

CONFESERCENTI Lazio
Giancarlo Petruccioli
Cosimo Peduto

CONFERENZA
REGIONALE VOLONTARIATO
Silvana Zambrini

CONFINDUSTRIA Lazio
Roberto Arbore

Direttore CONSERVIZI Lazio
Franco Coppi

Presidente CONSULTA
REGIONALE FEMMINILE
Paola Soncini Panerai

FEDERLAZIO
Enzo Carlevale

FORUM Permanente III Settore
Daniele Caldarelli
Sergio Giovagnoli

Presidente LEGAMBIENTE Lazio
Lorenzo Parlati

Presidente Lega Autonomie Locali Lazio
Pietro Tidei

Presidente LEGA COOPERATIVE Lazio
Enrico D'Agostino

Presidente UNCEM Lazio
Ivano Pompei

Presidente URP Lazio
Aurelio Lo Fazio

Presidente W.W.F. Sezione Regionale Lazio
Raniero Maggini

Assessore Affari Istituzionali
Regino Brachetti

Assessore Agricoltura
Daniela Valentini

Assessore Ambiente e cooperazione tra i popoli
Filiberto Zaratti

Assessore Sviluppo Economico, Ricerca e
Innovazione
Raffaele Ranucci

Assessore Lavori Pubblici e politica della Casa
Bruno Astorre

Assessore Cultura, Spettacolo e Sport
Giulia Rodano

Carta riciclata al 100%

1. ANALISI DI CONTESTO

IL TERRITORIO E LA POPOLAZIONE

Territorio. Il Lazio, con un territorio di oltre 1,7 milioni di ettari, è la nona regione nazionale per estensione. Il 54% del territorio laziale è costituito da colline, il 26% da montagne e il 20% da pianure. Il totale delle aree protette, ancora nona regione nazionale, è di 217.657 ha (3,8% sul totale Italia), distinta in 213.453 ha di superficie a terra e 4.204 ha in superficie a mare.

Popolazione. La popolazione nel Lazio, dopo l'aumento degli anni '80 e dei primi anni '90, ha avuto prima una diminuzione poi un nuovo incremento. Nel 2005 la popolazione residente era pari a 5.269.972 abitanti, con una quota sul totale Italia di oltre il 9 %. L'incidenza della popolazione del Lazio rispetto al Centro-Nord era pari al 14%. A differenza della maggioranza delle regioni italiane, il Lazio presenta un saldo biologico positivo, anche se molto contenuto. L'incremento di popolazione registrato nel periodo è infatti da attribuirsi pressoché interamente al saldo migratorio, del quale la componente estera ne rappresenta circa il 75%, contro il 66% relativo al dato nazionale. La densità demografica è di 307,4 abitanti per kmq, contro i 212,4 del centro nord e 194,5 dell'Italia.

Dettaglio provinciale. Se si analizza il *dettaglio provinciale*, Roma risulta essere la provincia più estesa con una superficie di 5.352 kmq (121 comuni su 378) e una popolazione di 3.700.424 abitanti (di cui oltre 2,5 milioni residenti nel solo Comune di Roma), pari al 72% dell'intera popolazione regionale. Seguono, come numero di abitanti, la provincia di Latina (491.230 unità) e Frosinone (484.566 abitanti), con una densità rispettivamente di 218 e 148 ab/kmq. La meno popolosa risulta Rieti con solo 147.410 abitanti (pari al 3% della popolazione dell'intera regione), distribuita su 73 comuni, con una densità di soli 54 ab/kmq.

Tassi di crescita. Negli ultimi anni la popolazione del Lazio ha mostrato *tassi di crescita* lievemente positivi. Il ritmo di crescita, già debole, sembra comunque essere in corso di esaurimento e anche per questa Regione si profila la "crescita zero" della popolazione come già avvenuto a livello nazionale.

Struttura della popolazione. La *struttura della popolazione* è molto cambiata nell'ultimo decennio in conseguenza sia dell'aumento della speranza di vita sia per la riduzione della natalità. Si presenta, infatti, una struttura invecchiata, con una progressiva diminuzione dei minori di 40 anni, passati dal 53,37% della popolazione complessiva nel 1992 al 48,87% del 2001. La classe d'età più numerosa è quella dei 35- 39 anni, seguita dalle due classi adiacenti. Nella composizione delle famiglie, è peculiare l'incidenza delle *famiglie mono-individuali*, al di sopra del 40% rispetto alla media nazionale.

Popolazione straniera. In base agli aggiornamenti anagrafici dell'1.1.2005, la *popolazione straniera* residente ha raggiunto quasi 250 mila unità, con un'incidenza pari al 4,7% del totale e con una concentrazione massima nella provincia di Roma e minima in quella di Frosinone.

Il grado di istruzione. Dall'analisi del *grado di istruzione* della popolazione regionale, il Lazio, risulta avere l'incidenza più alta di laureati (oltre il 10%), superiore di 3,2 punti percentuali al valore medio italiano. Nei grandi comuni il valore aumenta ancora, e, in particolare, nella città di Roma raggiunge il 15,2%. In base all'ultimo censimento, il 7,27 % della popolazione compresa tra i 15 e i 52 anni (il 6,19% dei maschi e l'8,31% delle femmine) non è riuscita a terminare la scuola dell'obbligo; il valore scende al 5,2% se si considera il solo comune di Roma. Circa il 3,5% della popolazione residente con età a

partire dai 14 anni, frequenta uno o più corsi di *formazione professionale*. Nell'anno 2004, i corsi realizzati nella regione Lazio ammontano a 871, l'80% dei quali finanziati con il Fondo sociale europeo.

IL PIL E LE GRANDEZZE MACROECONOMICHE

Il sistema produttivo laziale si differenzia da quello tipico italiano, legato principalmente ai settori del tessile e del manifatturiero in genere. L'economia laziale, per circa l'80%, è connessa ad attività terziarie, un valore di gran lunga maggiore rispetto al resto della nazione (69-70%); influisce su questo dato la presenza di Roma. La capitale, infatti, è già da lungo tempo una città che vive principalmente di terziario. Lo spettro del terziario romano è principalmente definito dal commercio (55%), seguono poi i trasporti e la logistica (10%), la ricezione turistica (9%), i servizi sociali (9%), i servizi legati all'IT (Information Technology), al mercato immobiliare e all'intermediazione.

Il Lazio contribuisce per oltre il 10% al PIL nazionale (dato Svimez e Istat), questa performance la colloca al secondo posto nella classifica delle regioni più produttive italiane. Allo stesso tempo, se si guarda alla classifica delle regioni più ricche d'Europa (Terzo Rapporto sulla Coesione Economica e Sociale), la regione si classifica in nona posizione: il Lazio è tra le dieci regioni più ricche d'Europa. A queste considerazioni inoltre va aggiunto che, oramai per il quarto anno consecutivo, questa regione cresce con percentuali superiori alle medie nazionali.

Prodotto Interno Lordo. Il Pil del Lazio, nel 2005 pari a 108,5 Meuro, nel periodo 2000 – 2005, è cresciuto, su base reale, dell'8,5%. La crescita regionale è di 4,6 punti percentuali maggiore rispetto a quella registrata, nello stesso periodo, a livello nazionale (3,9%).

PIL pro capite. Il Pil pro-capite del Lazio (20.587 euro) nel 2005 è pari al 98% di quello del centro nord e al 114% di quello italiano, con ritmi crescita più che doppi nel periodo 2000 – 2005.

Produttività. Al 2005 si registra un livello di produttività (prodotto per unità lavoro) dello 0,4% più basso rispetto a quella registrato nel 2000. La tendenza negativa si instaura a partire dal 2002.

La struttura produttiva. In generale, a fronte di un sottodimensionamento del settore agricolo, industriale e manifatturiero (con l'unica eccezione del farmaceutico), si riscontra un sovradimensionamento del settore dei servizi, dovuto principalmente alla rilevanza del settore dell'intermediazione monetaria, finanziaria, della ricerca e delle attività professionali e al peso della P.A.. Più in particolare, la struttura produttiva della regione relativamente al valore aggiunto dei settori nel 2004, è caratterizzata da un minore peso dell'industria in senso stretto rispetto alla media italiana (14,4 per cento del valore aggiunto totale contro 22,7% a livello nazionale e 25,2% del Centro-Nord), delle costruzioni (3,6 per cento contro 5,3% dell'Italia e 5,1% dell'area centro-settentrionale) e dell'agricoltura (1,5 contro 3 e 2,4% rispettivamente) e da una maggiore presenza del settore dei servizi (80,5 contro 69 e 67,3 per cento rispettivamente).

Il settore primario. Per il settore primario (agricoltura), si osserva, nel periodo 2000 – 2005, una contrazione reale, per il Lazio, dell'ordine del 5,1%, sensibilmente superiore a quella registrata a livello nazionale (-2,1%).

Il settore secondario. Per il settore secondario (industria) si registra, per il periodo 2000 – 2005, un incremento del 7,4%. Ad eccezione della performance di crescita registrata in

Trentino Alto Adige (+17,2%), quella laziale risulta essere la migliore nel panorama regionale italiano.

Il settore dei servizi. Rispetto al 1990 il settore dei servizi ha incrementato il suo peso di circa 1,6 punti percentuali, attraverso una crescita media annua del suo valore aggiunto dell'1,8 per cento. In calo i comparti delle costruzioni (-1,4 punti) e dell'industria in senso stretto(-0,1 punti), con una variazione media annua rispettivamente di -0,7 e +1,6 per cento. Nel più recente periodo 2000- 2005, nel Lazio si registra una crescita reale del settore pari al 9,2%, contro un dato medio nazionale del 6,1%. Il dato di crescita reale del Lazio risulta essere il valore massimo di crescita del periodo rispetto all'intero spettro regionale italiano.

Contributi settoriali alla crescita: il maggior contributo alla crescita del valore aggiunto lordo proviene dal settore terziario. Al suo interno, appare dominante, nei primi anni del periodo 2000-2005, il contributo del comparto commerciale e dell'intermediazione; mentre negli ultimi anni diventa dominante il ruolo delle altre attività di servizi.

Gli impieghi del prodotto regionale. I *Consumi finali interni (CFI)* rappresentano circa l'80% del reddito complessivo e sono costituiti dalle Spese delle famiglie (75% dei CFI), dai Consumi della Pubblica Amministrazione (25%) e dai Consumi delle Istituzioni no-profit (intorno allo 0,1%). Tra il 2000 e il 2005, nel Lazio, i CFI sono cresciuti in termini nominali del +22,9%, un valore leggermente superiore a quello medio nazionale (+20,8%). Le previsioni per il 2005, indicano una crescita dei CFI laziali del +3,1%, sostanzialmente in linea con quella nazionale (+3,4%).

Le *Spese delle famiglie (SF)*, tra il 2000 e il 2004, hanno subito un incremento del +15,8% (+14,7% la crescita media nazionale). Questo risultato è dovuto sostanzialmente alla buona performance delle spese destinate ai servizi (+22,5%), che rappresentano oltre il 50% dei consumi privati. Per quanto concerne gli altri due macro-capitoli si spesa, beni durevoli (10% delle SF) e non durevoli (39% delle SF), gli incrementi sono stati molto contenuti (+7,4% e +10%, rispettivamente).

La *Spesa della Pubblica Amministrazione (SP)* nel periodo 2000-2005 è cresciuta nel Lazio del 35%, un valore nettamente superiore a quello dell'Italia nel suo insieme (+27%) e, in generale, non riscontrabile in alcuno degli altri capitoli che costituiscono l'impiego del reddito (consumi privati e investimenti lordi). La causa di quest'incremento va ricercata, essenzialmente, nelle spese sanitarie (passate da un contributo alla SP regionale pari al 28% nel 1998 e al 31% nel 2003) e in quelle per la protezione sociale (cresciute dal 7,8% al 9,7%).

Gli *Investimenti fissi lordi (IFL)* rappresentano il 17% del reddito laziale contro il 19% del dato nazionale; tra il 2000 e il 2005, a livello regionale l'incremento è stato pari al +17,6%, un valore superiore a quello riportato dall'Italia nel suo insieme (+14,2%), che sconta una congiuntura particolarmente debole del sistema produttivo, segnatamente delle attività industriali.

Le **esportazioni** di beni del Lazio costituiscono nel 2005 il 3,7 per cento del flusso complessivo dell'export italiano e il 4,2 per cento circa di quello del Centro-Nord. Nel periodo 1992-95 l'incremento è stato dell'11,2%, inferiore al dato ripartizionale (16,9 per cento) e nazionale (16,1 per cento); nel periodo 1996-2000 del 12,8 per cento, maggiore della crescita ripartizionale (5,3%) e nazionale (5,7%). Nel periodo 2001-2005 le esportazioni nella regione facevano registrare una diminuzione media dell'1,9 %, a fronte della crescita nazionale del 2,6 per cento; nel 2005 esse hanno accentuato la loro dinamica rispetto ai valori medi del periodo considerato, mostrando un calo del 2,7% contro la crescita nazionale del 4%. La Germania si conferma, anche nel 2005 e

nonostante la contrazione delle esportazioni ad essa dirette, il primo mercato estero per le imprese laziali (10,6% del totale), seguito dagli Stati Uniti (10%), in forte espansione, e dalla Francia (9,9%).

IL TESSUTO PRODUTTIVO

Le imprese. Riguardo al tessuto produttivo, il Lazio è la seconda regione in Italia per numero di imprese registrate nel Registro delle Camere di Commercio (oltre 553 mila imprese nel 2005 su un totale nazionale pari a 6 milioni), delle quali risultano attive il 65,5%, un dato inferiore al livello nazionale (84,3%). Le imprese registrate, al netto di agricoltura e pesca, sono aumentate nel decennio 1995-2005 a un tasso medio annuo dell'1,4 per cento, con andamenti differenziati nei due quadrienni: 1,8% tra il 1995 e il 2000 e l'1% nel periodo 2001-05.

Branca di attività economica. Dall'analisi delle imprese attive per settore negli ultimi sei anni, il Lazio evidenzia una forte crescita del settore delle costruzioni (+24,5%) e dei servizi (+12,8%), una certa stabilità dell'industria (+1,8%) e un'evidente riduzione del settore agricolo (-5,6%).

Forma giuridica. Nel 2005, in Italia il 67,3% delle imprese attive risulta registrato sotto forma di ditta individuale; nel Lazio tale percentuale si attesta su un valore nettamente superiore (71,3%).

Le cooperative. Il Lazio è la seconda regione in Italia per numero di cooperative presenti (oltre 7 mila); per tipologia, è prevalente il peso di quelle di trasporto ed edili di abitazione (rispettivamente il 20,3% e il 16,4% del totale nazionale).

Dimensione d'impresa. Il tessuto imprenditoriale laziale è costituito per il 96,3% da micro-imprese (fino a 9 addetti) contro un valore medio nazionale pari al 95%. In particolare, nel Lazio il 65,3% delle imprese è composto da un solo addetto (58,4% in Italia).

L'imprenditoria extracomunitaria. Le imprese condotte da immigrati nel Lazio rappresentano l'8,8% del totale nazionale (in valori assoluti quasi 18 mila imprese nel Lazio e più di 200 mila in Italia). Negli ultimi sei anni (2000-2005), le imprese con titolare di nazionalità extracomunitaria sono più che raddoppiate, registrando una variazione percentuale pari a +174,2% nel Lazio e +137,5% in Italia.

L'impresa turistica. Il Lazio è la sesta regione in Italia per numero di alberghi ed esercizi complementari. Circa il 65% degli esercizi alberghieri laziali opera nella provincia di Roma. Arrivi e presenze sono caratterizzati da forte internazionalizzazione e bassa permanenza media. Nel periodo 1995-2000 le *presenze turistiche* nel Lazio sono diminuite mediamente dello 0,2%, in contro tendenza rispetto all'andamento medio dell'area centro settentrionale e nazionale (rispettivamente 2,6 per cento e 3 per cento). Nel periodo 2000-04, nella regione si registra un'inversione di tendenza (4,1 per cento), tale crescita è nettamente superiore rispetto all'area centro-settentrionale e nazionale (rispettivamente 0,8% e 0,9%). Il peso delle presenze turistiche nella regione sul totale nazionale era pari nel 2004 all'8,1%,

L'OCCUPAZIONE

L'occupazione. Nel 2005, la dinamica degli *occupati*, registrata dall'indagine continua sulle forze di lavoro, è stata positiva (0,4% rispetto al 2004), leggermente inferiore alla media nazionale per cento) e meno elevata anche rispetto a quella dell'intero Centro nord (1,1%). Il numero dei disoccupati ha registrato una diminuzione di 2,6 punti percentuali, contribuendo a un aumento complessivo di 0,2 del totale delle forze di lavoro. Tale diminuzione risulta più accentuata rispetto a quella media del dell'area centro settentrionale (-0,5%) ma meno consistente di quella nazionale (-3,7%).

La nuova serie storica Istat ricostruita per il periodo 1993-2005 degli occupati regionali mostra che l'andamento del fenomeno regione tende ad essere in linea con quello del Centro-Nord, ma con migliori variazioni positive nell'ultimo triennio.

Il Lazio è caratterizzato da un *tasso di occupazione 15-64* di poco superiore alla media nazionale ed inferiore a quella del centro nord (nel 2005, 58,4% contro 57,5% a livello italiano e 64% per l'area centro-settentrionale) e da un tasso di disoccupazione in linea con quello nazionale (7,7%, contro 4,8% del Centro-Nord).

Settori. A *livello settoriale*, nel 2005, il 79,8 per cento degli occupati appartengono al settore dei servizi con una percentuale superiore alla media italiana (65%) e a quella del Centro-Nord (63,5%); segue il settore dell'industria con il 18,7% degli occupati, contro il 30,8% della media italiana e il 33,5% di quella del Centro- Nord; infine il settore dell'agricoltura con solo l'1,5% degli occupati, contro il 4,2% della media nazionale e il 3% di quella del Centro-Nord.

Generi. Considerando i *generi*, la componente femminile segna un tasso di occupazione (48,1%) superiore rispetto alla media nazionale (45,3%) e inferiore rispetto al Centro-Nord (53,9%); il tasso di occupazione per la componente maschile è inferiore sia a quello centro-settentrionale che nazionale (69,2% contro 74 nel Centro-Nord e 69,7% in Italia).

A **livello subregionale** si osserva che il tasso di occupazione (15-64 anni) per provincia al 2005 risulta più elevato nelle province di Frosinone e Latina, seguite da Roma; le province con il minor tasso di occupazione sono Rieti e Viterbo; gli occupati interni nei sistemi locali del lavoro (SLL) erano maggiormente presenti nel 2002 nelle aree di Roma e Latina.

I CARATTERI STRUTTURALI ED I FATTORI DELLO SVILUPPO

Il Lazio è la terza regione italiana per dimensione demografica; la seconda, dopo la Lombardia, per volume di ricchezza prodotta); ha grandi risorse e potenzialità (risorse storiche, architettoniche e culturali ed ambientali di altissimo pregio; sistema portuale significativo in termini di traffico merci e passeggeri; qualificazione dell'offerta di lavoro; strutture scientifiche e di un sistema universitario altamente qualificato; poli produttivi rilevanti e di aree di nuova imprenditorialità; presenza di rilevanti strutture di offerta di servizi innovativi e tecnologici) ma è ancora caratterizzato da problemi persistenti quali:

- il basso tasso di occupazione sia complessiva, per il quale si colloca al 10° posto tra le regioni italiane, che femminile (12° posto);
- l'alto tasso di disoccupazione giovanile, 13° posto;
- le forti disuguaglianze all'interno del proprio territorio, tra la provincia di Roma e le altre province ed anche tra i capoluoghi e le zone periferiche; nonché all'interno della società (ad esempio le persone che dichiarano un reddito inferiore a 5.000 € l'anno rappresentano il 22,9% del totale (2000), mentre quelle che dichiarano un reddito superiore ai 100.000 € sono lo 0,75% ed il loro reddito rappresenta il 16,75% del totale.

A questi problemi se ne aggiungono altri che, pur essendo comuni a diverse aree del paese, costituiscono nella regione elementi di particolare preoccupazione:

- la crescente concentrazione delle attività economiche in alcune polarità, cui si contrappone una progressiva dispersione delle residenze su aree vaste e lontane dai luoghi di lavoro. Questo assetto spaziale determina elevati costi e inefficienza nei servizi alla popolazione; elevato inquinamento (traffico) e consumo eccessivo di suolo, di acqua e prodotti energetici; stress della popolazione; ed anche crescita dei costi di transazione e dunque perdita di efficienza dei mercati e perdita di competitività e di attrattività per la regione, soprattutto in riferimento alle attività innovative e hi-tech;
- le difficoltà dell'industria e in generale delle attività produttive e della pubblica amministrazione ad innovare e modernizzare le produzioni i mezzi di produzione e le organizzazioni; nonché di effettuare quella "manutenzione del lavoro" che è tanto più necessaria quanto più accelerato è il cambiamento tecnologico;
- il ritardo delle istituzioni pubbliche nel promuovere attraverso i necessari strumenti e in primo luogo la life long learning (LLL) e il sostegno dei redditi, una più ampia partecipazione al mercato del lavoro (soprattutto per gli adulti) e un migliore lavoro (soprattutto per i lavoratori con contratti atipici);
- la sottoutilizzazione di risorse pregiate e localizzate quali il patrimonio ambientale e culturale; ma anche le risorse minerarie e le potenzialità agricole;
- la scarsa specializzazione produttiva dei differenti sistemi territoriali locali che compongono la regione, derivante il più delle volte dalla sovrapposizione alla conoscenza tacita locale preesistente, di un modello di sviluppo esogeno e unificatore;
- scarsa specializzazione cui si accompagna inefficienza e dunque scarsa competitività e declino economico.

Questi ed altri problemi non solo penalizzano oggi l'economia e la qualità della vita nel Lazio ma, se proseguissero le tendenze in atto, peserebbero negativamente sulle possibilità di sviluppo e sulla coesione della regione.

La "stagnazione tecnologica" della produzione rischia di trasformarsi in arretramento, come conseguenza dell'attesa contrazione delle attività di ricerca localizzate nella regione; mentre già sono manifesti sintomi di sofferenza in talune aree (Roma, Frascati, Pomezia, ecc.) sia nelle attività di ricerca, sia nell'industria hi-tech.

Le difficoltà delle amministrazioni e delle comunità dei diversi sistemi territoriali locali di seguire propri sentieri di sviluppo definendo ed attuando progetti integrati, associata al temuto progressivo abbandono delle attività localizzate da parte delle grandi imprese nazionali e multinazionali insediatesi in tempi di elevati aiuti di stato ed ormai operanti in contesti non competitivi, minaccia fortemente non solo le possibilità di sviluppo locale, ma anche il mantenimento dei livelli attuali. Da ciò deriverebbe un'ulteriore esaltazione delle disuguaglianze ed una progressiva marginalizzazione delle aree più deboli; mentre proseguirebbero le dinamiche positive delle aree forti (Roma e pochissime altre) e il consolidamento di un modello dualistico nel quale le attività economiche sarebbero concentrate e le residenze dei lavoratori, in parte espulsi dalle stesse aree urbane di concentrazione, disperse e lontane.

Questo modello di sviluppo, polarizzato e semplificato, produrrebbe una contrazione dell'occupazione e dell'occupabilità di un'ampia fascia di lavoratori deboli (anziani, poco scolarizzati, poco "flessibili"), mentre esalterebbe la precarizzazione del mercato del lavoro. La popolazione si addenserebbe ulteriormente nella cintura delle aree forti (soprattutto di Roma) provenendo in parte dalle stesse aree centrali, a causa degli elevati prezzi delle abitazioni, e in parte dalle aree più periferiche che subirebbero oltre al declino economico, un ulteriore declino demografico dannoso non solo per le comunità locali, ma anche per lo stesso ambiente che non sarebbe più presidiato e mantenuto.

Se la lentezza dei processi in atto non fa temere crisi imminenti, tuttavia non riduce il loro potenziale negativo; è necessario dunque affrontare i problemi ed invertire il senso delle attuali dinamiche.

INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA

Il contesto innovativo del Lazio¹

Il tema dell'innovazione assume, per la regione Lazio, un'importanza cruciale. Innovare nei processi, nei prodotti e nelle modalità organizzative e commerciali è essenziale per mantenere le produzioni regionali competitive e permettere un adeguamento dei profili di specializzazione produttiva (riposizionamento), privilegiando investimenti in settori a maggior valore aggiunto "brain/research intensive" – meno esposti alla concorrenza dei paesi emergenti.

Le ultime indagini sullo stato della R&S in Italia mostrano un quadro incoraggiante per il Lazio. Secondo le rilevazioni dell'Istat nel periodo 2003-2005 le attività di R&S in Italia si concentrano su tre regioni: Lazio, Piemonte e Lombardia (con il 59,8% di spesa delle imprese in R&S, del 63,2% di spesa delle amministrazioni pubbliche e il 33% della spesa sostenuta dalle università). Tra queste il Lazio registra il maggior numero di addetti in R&S, con il 18,8% e il più alto livello di spesa pubblica rispetto al PIL, pari a 1,95% contro una media nazionale dell'1,1%

Se si considerano gli obiettivi di Lisbona, ovvero far diventare l'Europa entro il 2010 "l'economia più competitiva al mondo, basata sulla conoscenza, capace di una crescita economica sostenibile, con più numerosi e migliori posti di lavoro ed una migliore coesione sociale", il Lazio sembra essere tra le regioni trainanti nel miglioramento della performance nazionale. La condizione dell'Italia tuttavia appare ancora complessivamente negativa, in particolare, la spesa in R&S è ancora molto bassa ed è estremamente lontana dal target di Lisbona, previsto al 3%.

La particolarità laziale risiede in alcuni aspetti del sistema innovativo considerato nel suo complesso:

- il Lazio è la regione italiana con il più alto *livello di spesa* in R&S sul PIL, pari a 1,95%, contro una media nazionale italiana dell'1,1%, ed in linea con la media europea a 25, pari a 1,93%; la percentuale di *addetti* in R&S nel Lazio è pari a 1,18%, valore che ne fa la regione leader in Italia e di poco inferiore alla media europea a 25, pari a 1,44%;
- le attività di R&S dipendono sostanzialmente dai *finanziamenti pubblici*: a fronte dell'obiettivo di Lisbona che prevede una contribuzione privata pari a 2/3 all'obiettivo totale, la spesa in R&S delle imprese laziali contribuisce solo per il 25% al complesso delle risorse regionali destinate alla ricerca, contro il 47% della media nazionale, il 66% della Lombardia e addirittura il 77% del Piemonte. Nella graduatoria regionale europea il Lazio è solo 92° per spesa privata in R&S sul PIL (8° nella spesa pubblica);
- l'*offerta* di R&S è molto qualificata e quantitativamente consistente, sebbene la corrispondente *domanda* risulti settoriale e non in grado di migliorare sufficientemente la competitività del tessuto produttivo regionale nel suo complesso;
- la criticità strutturale di "*matching*" tra le esigenze del tessuto produttivo e l'offerta di R&S da parte delle università e dei centri tecnologici dimostra le difficoltà che il sistema della ricerca scientifica regionale incontra nel relazionarsi con il sistema produttivo e nel trasformare, quindi, la creazione di conoscenze in nuove fonti di ricchezza economica; ne consegue che, spesso, l'innovazione rimane concentrata in un numero relativamente ridotto di imprese hightech, sovente spin off universitari;
- il sistema regionale ha registrato una crescita del livello di *competenze innovative settoriali*, rivolta principalmente agli ambiti ICT, manifattura industriale, tecnologia dei materiali, protezione ambientale, sicurezza, medicina, salute e scienze della vita ma, al contempo, non ha fatto registrare altrettanto sviluppo nei confronti di

¹ Fonte: Regione Lazio Gruppo di Programmazione Operativa Innovazione; DSR, pagg. 8-10; 24-26; DPFPR pagg. 179-181; Valutatore indipendente Docup 2000-2006

competenze a vocazione intersettoriale e/o funzionale, ad esempio in materia di “Policies per l’innovazione”, “Legislazione” (anche di recente è stata emanata una legge ad hoc sull’innovazione), “Standards” e, soprattutto, di Trasferimento tecnologico (Innovation Technology Transfer);

- nel comparto delle *esportazioni tecnologiche*, con una quota pari al 13,4% delle esportazioni totali, il Lazio fa registrare la migliore prestazione, ben al di sopra della media nazionale che si attesta al 4,6% (anche se all’interno di un tasso di esportazione complessivo relativamente basso);
- il Lazio è tra le regioni italiane che presentano il numero più elevato di famiglie collegate ad *Internet* con un valore pari al 40% (contro una media del centro nord del 37,2%; dell’Italia del 34,5% e una media UE a 15 del 45%), mentre per la copertura ADSL ha una penetrazione pari all’85% della popolazione;
- di rilievo anche la diffusione dei personal computer nelle imprese con meno di 10 addetti, pari al 60,2% (contro una media del centro nord del 58,8% e dell’Italia del 57,6%);
- nel panorama di crescita delle attività culturali va sottolineata la presenza consolidata del settore produttivo dedicato al *cinema e all’audiovisivo* che individua una vera e propria vocazione regionale, insieme all’editoria; nel solo comune di Roma si concentra il 14,8% degli operatori del comparto audiovisivo, il 10% degli operatori in informatica e l’8,7% delle aziende di telecomunicazioni del Paese.

La ricchezza quantitativa e l’eccellenza qualitativa dei “numeri” della ricerca scientifica e tecnologica a Roma e nel Lazio vanno quindi bilanciate con indicatori di performance dal lato della “produzione” tecnologica che non sono sempre di segno positivo, soprattutto se il confronto si sposta sulla dimensione internazionale.

Un dato significativo riguarda, ad esempio, la numerosità dei brevetti concessi, che vedono il Lazio, nel raffronto con le regioni europee, appena in 106° posizione (su 175 regioni) per la produzione di brevetti high-tech e in 128° per la produzione complessiva di brevetti (fonte: USPTO) . La (relativamente) debole intensità brevettuale espressa si riflette inoltre nella performance negativa (-117 Meuro) del Lazio nella Bilancia Tecnologica dei Pagamenti.

Il quadro tracciato mostra dunque molti “indizi” di uno squilibrio nella struttura e nell’organizzazione del sistema scientifico e tecnologico del Lazio che impedisce una piena valorizzazione del potenziale di soggetti e di risorse di cui il territorio dispone.

La rete delle eccellenze nella ricerca pubblica e nelle Università, la corposa presenza di segmenti del terziario ad alta qualità, la forte organizzazione delle Agenzie e dei soggetti intermedi a sostegno e promozione delle politiche per l’innovazione (diffusione tecnologica, partecipazione a progetti, reperimento di risorse, “animazione” in senso generale), un nucleo di grandi imprese, costituiscono uno straordinario sistema territoriale di produttori di conoscenze e di aggregatori di competenze per l’innovazione e lo sviluppo tecnologico. Tuttavia gli indicatori di performance nella produzione delle innovazioni e nel consolidamento del sistema restano ancora non completamente soddisfacenti, soprattutto nel raffronto competitivo con le realtà europee più avanzate.

Ciò determina un effetto-traino ridotto da parte della ricerca scientifica sul tessuto produttivo e un nodo di fondo che risiede nella “messa in rete” dei soggetti della scienza e dell’innovazione nella comunità locale più vasta.

Un ulteriore aspetto da considerare risiede nella dicotomia territoriale fra l’area urbana di Roma (dove si concentrano i centri di ricerca avanzati e le società high tech) e la restante parte della Regione, caratterizzata, invece, da una bassa capacità di “utilizzare la ricerca” e da una media propensione all’utilizzo di internet.

La dicotomia tra un'area urbana-centrale e le aree periferiche è un fenomeno comune anche a molte regioni o paesi della UE in cui grandi centri urbani come Parigi, Madrid o Dublino presentano dinamiche economiche positive ma divergenti da quelle che caratterizzano il territorio che le circonda. La sfida della politica economica regionale in questi contesti ripropone, in chiave territoriale ridotta, il trade-off della politica della UE tra gli obiettivi di competitività e coesione.

L'offerta della Ricerca e Innovazione

L'offerta della ricerca è data da tutti i servizi che gli enti di ricerca pubblici e privati, comprese le Università i Poli tecnologici, i centri di servizio, ecc., offrono alle imprese al fine di innovare i prodotti, i processi produttivi, o i sistemi di commercializzazione finali.

Su questo versante il Lazio continua ad essere una delle regioni italiane più vivaci con il più alto livello di spesa in Ricerca Sviluppo sul PIL, pari a 1,95%, e con la più alta percentuale di addetti, pari a 1,18% . Questi indicatori, pur non dimostrando i livelli qualitativi della ricerca, portano la regione Lazio ai livelli medi delle regioni europee nel campo della ricerca.

I punti di forza e debolezza dell'offerta laziale della Ricerca e Innovazione

I *punti di forza* dell'offerta laziale risiedono nella capacità di esportare tecnologia a favore di tutto il mercato nazionale , con una quota più alta di esportazioni high- tech; un alto livello di specializzazione del personale addetto alla ricerca; un comparto strutturale tecnico-scientifico di eccellenza. Più specificamente:

- presenza di un sistema universitario qualificato;
- rilevante incidenza di spesa pubblica in R&S;
- alta spesa informatica per addetto;
- alto numero di laureati in discipline tecnico-scientifiche;
- presenza di rilevanti strutture di offerta di servizi innovativi e tecnologici
- quota di spesa crescente nell'ambito del bilancio regionale;
- attivazione di processi strutturati di concertazione con i principali attori socio-economici.

Il *punto di debolezza* riguarda:

- lo scarso utilizzo della ricerca prodotta dai centri di ricerca da parte delle PMI laziali.

Il sistema innovativo laziale, per via delle caratteristiche del tessuto produttivo, dominato dalle piccole dimensioni delle imprese, non favorisce sufficienti ricadute sui processi di produzione delle imprese, in particolare di quelle manifatturiere.

La domanda della Ricerca e Innovazione

La domanda della ricerca è data dalla richiesta di servizi materiali e immateriali di ricerca, come la sperimentazione di materiali, creazioni di prototipi, test, certificazioni, ecc. da parte delle imprese rivolta ai soggetti che offrono questi servizi.

La distribuzione territoriale delle imprese nel Lazio è fortemente caratterizzata dall'accentramento delle imprese più grandi nella capitale o nella sua provincia. A Roma infatti c'è una forte concentrazione di centri di ricerca avanzati e società high-tech mentre nel resto del territorio sono sparse imprese di piccole dimensioni e poco specializzate in settori a media ed alta tecnologia.

Oltre alla divisione territoriale per provincia va aggiunto che esistono delle concentrazioni territoriali delle attività industriali e manifatturiere che coinvolgono un numero consistente di PMI. Queste concentrazioni territoriali riguardano i poli di sviluppo, che vedono una grande imprese con una solida strategia, le filiere produttive e i distretti, che riguardano i sistemi locali di produzione delle piccole imprese.

Nel Lazio sono presenti:

- il polo elettronico/delle telecomunicazioni nell'area di Roma;
- il polo chimico farmaceutico, nella provincia di Roma e nella provincia di Frosinone
- la filiera agro-alimentare, nella provincia di Latina
- il distretto industriale di ceramica, nella provincia di Viterbo e Rieti
- il distretto dell'industria cartaria, nella provincia di Frosinone
- il distretto dell'estrazione e lavorazione della pietra, nella provincia di Frosinone
- il distretto Tecnologico Aerospaziale (DTA) nell'area di Roma e della sua provincia, sorto nel 2004

Il sistema produttivo del Lazio è caratterizzato da imprese con diverso grado di propensione alla richiesta dei servizi di ricerca e complessivamente all'innovazione. Le variabili che influiscono maggiormente sulla propensione all'innovazione sono due: il settore in cui opera l'impresa e le dimensioni dell'impresa.

I settori *più innovativi* sono: biochimico, telecomunicazioni, informatica, aerospaziale

Il settore *mediamente innovativo* è quello manifatturiero

I settori *poco innovativi* sono: l'editoria, la pubblicità, l'audiovisivo, i servizi alle imprese.

Le innovazioni di prodotto vengono, in genere, adottate dai settori informatico e biochimico, rispettivamente con il 71,7% e il 74%. I servizi alle imprese e l'audiovisivo mostrano invece una certa reticenza a introdurre innovazioni di prodotto.

Il settore informatico conferma la propria propensione ad innovare anche nell'introduzione di nuovi processi. Per quanto concerne le innovazioni organizzativo-gestionali relative al prodotto, il settore biochimico, con ben il 56,6%, è il settore più innovativo.

Per quanto riguarda le dimensioni delle imprese, la propensione all'innovazione riguarda prevalentemente le imprese medio-grandi.

Nel tessuto produttivo laziale la correlazione tra settore e dimensione è quasi sempre diretta, cioè sono solitamente più innovative le imprese che operano nel settore biochimico, delle telecomunicazioni e dell'informatica che rappresentano anche i settori in cui operano maggiormente le imprese medio-grandi. Di contro le imprese meno innovative sono quelle che operano nel settore manifatturiero, o dell'editoria o della pubblicità che sono settori dominati da piccole imprese.

I punti di forza e debolezza della domanda laziale della Ricerca e Innovazione

I *punti di forza* della domanda della Ricerca e Innovazione laziale risiedono principalmente in:

- alta percentuale di grandi imprese in grado di comunicare e assorbire i servizi di Ricerca e innovazione;
- quota elevata di occupazione nei servizi ad alta e medio-alta tecnologia
- funzione di stimolo all'innovazione delle imprese multinazionali
- alto tasso di penetrazione di siti personali e aziendali
- quota elevata di esportazioni tecnologiche

Il *punto di debolezza* maggiore è dato dalla scarsa capacità delle imprese, solitamente PMI, di accedere ai servizi di ricerca e innovazione e di dialogare con i “produttori” della ricerca. Più specificamente:

- quota limitata di occupati che partecipano ad attività formative
- ridotta attività di brevettazione
- numero ridotto di imprese innovatrici
- natalità netta di imprese tecnologiche negativa
- quota limitata di occupazione nel manifatturiero ad alta e medio-alta tecnologia
- insufficiente dotazione di infrastrutture e servizi innovativi

L'incontro tra domanda e offerta di Ricerca e Innovazione

L'elemento di maggiore criticità del sistema innovativo regionale del Lazio è *l'incontro tra la domanda e l'offerta di ricerca*. Lo scarso livello di trasferimento delle conoscenze, sebbene sia stato evidenziato nelle premesse del Piano regionale e abbia orientato il Piano verso un approccio sistemico delle iniziative di intervento in questo campo, rimane ancora il punto più debole del sistema innovativo laziale .

Nel sistema del Lazio l'offerta di R&S da parte delle università e dei centri tecnologici rimane prevalentemente orientata alle esigenze delle grandi imprese. Le PMI, tranne che per i settori high-tech, sembrano poco propense a chiedere e ad investire in servizi di ricerca per l'innovazione.

Più specificamente: i soggetti produttori di ricerca sembrano orientati solo su alcuni settori e ad esportare fuori dal Lazio le conoscenze prodotte, e le imprese laziali hanno scarsa propensione all'innovazione o carenza di risorse umane in grado di svolgere le funzioni nobili di ricerca, cioè di trasformare in innovazione la conoscenza che deriva dalla ricerca. Uno degli aspetti maggiormente indicativi di questa scarsa propensione è la ridotta attività di brevettazione.

L'andamento parallelo dell'offerta e della domanda di R&S, con i pochi punti di contatto per i settori di eccellenza, è l'aspetto più problematico del sistema innovativo del Lazio, che sembra avere anche ricadute negative sulla capacità di competizione delle PMI nei mercati nazionali e internazionali .

I segni più evidenti della perdita della competitività delle imprese laziali riguardano la recente crisi di settori che coinvolgono alcuni distretti manifatturieri di eccellenza, come quello della ceramica, la cui causa viene imputata alla scarsa capacità di innovazione anche organizzativa delle imprese che vi operano.

INDICATORI – Rif.to Indicatori Istat / DPS

<i>Asse III – Risorse umane</i>	UE 25	UE 15	Italia	Reg. non Ob.1	Lazio	Anno di rif.to
Laureati in scienza e tecnologia - Laureati in disciplina scientifiche e tecnologiche per mille abitanti in età 20-29 anni (a) (b)	12,7	13,6	10,9	12,9	14,6	2005
Addetti alla Ricerca e Sviluppo - Addetti alla ricerca e sviluppo per 1.000 abitanti (a)			2,8	3,5	5,9	2003
Incidenza della spesa pubblica in Ricerca e Sviluppo - Spese per ricerca e sviluppo (a) della Pubblica Amministrazione e dell'Università in percentuale del PIL			0,58	0,59	1,44	2003
Incidenza della spesa delle imprese in Ricerca e Sviluppo - Spese per ricerca e sviluppo delle imprese pubbliche e private in percentuale del PIL (a)			0,54	0,64	0,5	2003
<i>Asse I – VI Indicatori di genere</i>						
Laureati in scienza e tecnologia Laureati in discipline scientifiche e tecnologiche per mille abitanti in età 20-29 anni M	17,3	18,7	13,0	16,0	17,5	2005
Laureati in scienza e tecnologia Laureati in discipline scientifiche e tecnologiche per mille abitanti in età 20-29 anni F	7,9	8,4 (2004)	8,3	9,8	11,7	2005
Laureati in scienza e tecnologia Laureati in discipline scientifiche e tecnologiche per mille abitanti in età 20-29 anni Differenza			4,7	6,2	5,8	2005
Asse IV – Sistemi locali di sviluppo						
Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo - Numero di imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo sul totale delle imprese			30,9	-	-	2000
Spesa per innovazione delle imprese - Distribuzione percentuale sul totale Italia della spesa per innovazione tecnologica delle imprese			100	-	-	2000
Intensità brevettuale - Numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) per milione di abitanti	134	159 (2001)	83	120	44	2002
Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese - Imprese iscritte meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente (%) (a)			1,9	1,7	2,1	2004
Tasso netto di turnover delle imprese - Differenza tra il tasso di natalità e di mortalità delle imprese			-0,54	-0,62	-0,89	2002
Incidenza della certificazione ambientale - Siti di organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale dei siti di organizzazioni certificate			5,9	5,3	3,2	2005
Asse VI – Reti e nodi di scambio						
Indice di diffusione dell'informatizzazione nei comuni - Popolazione residente in comuni con anagrafe collegata al sistema INA-SAIA sul totale della popolazione regionale (%)			47,1	52,6	59,0	2005
Grado di diffusione di Internet nelle famiglie - Grado di diffusione di Internet: % famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet.			34,5	37,3	39,9	2005
Grado di utilizzo di Internet nelle famiglie - Grado di utilizzo di Internet: % di persone di 6 anni e più che dichiarano di aver utilizzato Internet negli ultimi tre mesi			30,1	33,8	35,6	2005
Grado di diffusione del personal computer nelle imprese con più di dieci addetti - Percentuale di imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di personal computer			95,7	96,0	92,4	2005
Grado di diffusione del personal computer nelle imprese con meno di dieci addetti - Percentuale di imprese (con meno di dieci addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di personal computer			57,8	58,7	59,5	2004
Indice di diffusione dei siti web delle imprese - Percentuale di imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di sito web			57,4	59,8	54,8	2005
Indice di diffusione della banda larga nelle imprese - Percentuale di imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di collegamento a banda larga			58,0	59,9	58,7	2005
Grado di utilizzo di Internet nelle imprese - Percentuale di addetti delle imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet			25,4	26,8	33,8	2005
Variabili di rottura						
Capacità innovativa Spesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo intra muros della Pubblica Amministrazione, dell'Università e delle imprese pubbliche e private in percentuale del Pil			1,14	1,25	1,95	2003
Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese Unità di lavoro nel settore delle "Attività immobiliari e imprenditoriali" sul totale delle unità di lavoro dei servizi destinabili alla vendita (%)			17,5	18,0	19,0	2003

AMBIENTE E PREVENZIONE DEI RISCHI

Il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della regione (2004) mostra un territorio regionale che, tra luci ed ombre, ha avviato un'azione di prevenzione e tutela delle risorse ambientali sul territorio, ma presenta ancora fenomeni di degrado e di inquinamento diffuso. Si riportano in sintesi le principali problematiche emerse.

Inquinamento atmosferico

Il Rapporto evidenzia in più parti come la presenza di agglomerati urbani e soprattutto della città di Roma (dove risulta concentrato più del 75% delle autovetture del Lazio) crei forti situazioni di pressione sulle componenti ambientali, in ragione della più densa realtà produttiva ivi presente.

Il Rapporto evidenzia la portata e le principali cause di alcune criticità legate all'inquinamento dell'aria: emissioni da sorgenti diffuse di trasporti pubblici e privati (che, secondo stime dell'ENEA, comportano circa il 40% del consumo energetico e il 35% delle emissioni totali di CO₂); aree a maggiore concentrazione di attività industriale; produzione di energia termoelettrica.

Tuttavia, a prescindere dalla peculiare situazione romana e da analoghe criticità rilevate nella città di Frosinone, emerge dall'analisi anche qualche dato confortante: le variazioni percentuali della media annua del monossido di carbonio e del particolato sottile (PM10) hanno registrato un decremento; la progressiva metanizzazione ha consentito, nell'area urbana di Roma, di raggiungere valori così bassi da non destare preoccupazione per il patrimonio artistico e monumentale; le concentrazioni medie annue di benzene e monossido di carbonio sono massime a Roma e Frosinone, ma comunque inferiori al margine di tolleranza; nel decennio 1990 - 2000 sono diminuite le emissioni atmosferiche di alcuni macro inquinanti (- 87% di ossidi di zolfo).

Qualità delle risorse idriche

Il Rapporto ha evidenziato una positiva situazione delle *acque marino-costiere*, in particolare sotto il profilo delle condizioni igienico-sanitarie: infatti, nel 2004, la quasi totalità delle zone sottoposte a controllo è stata considerata idonea alla balneazione. A fronte di tale risultato va tuttavia riscontrato che nel 2003 erano 27 (7,5% del totale) i km di costa marina non balneabili perché soggetti a limitazioni dovute esclusivamente ad inquinamento delle acque. Il Lazio occupava il penultimo posto nella graduatoria regionale relativa alla percentuale sul totale delle acque marine interdette alla balneazione.

La qualità delle *acque destinate al consumo umano* nel Lazio è molto buona, considerato che la fornitura di acqua potabile deriva quasi esclusivamente da corpi idrici sotterranei: i dati mettono in luce livelli qualitativi di questi molto superiori rispetto ai corpi idrici superficiali che presentano una situazione più complessa.

Il livello di qualità dei *corpi idrici superficiali* desta infatti qualche preoccupazione (nelle province di Latina e Frosinone per la pressione esercitata da insediamenti industriali e, soprattutto, nella zona pontina, dove è intensa l'attività agricola), anche se in linea generale la qualità delle acque superficiali è buona o sufficiente. Per quanto concerne lo stato di salute dei *bacini lacustri* laziali, si registra una buona qualità soprattutto dei laghi vulcanici delle province di Roma e Viterbo, mentre non risulta soddisfacente quella dei laghi reatini.

Conservazione della natura e delle foreste

La tutela della biodiversità e delle aree di interesse naturalistico e forestale nel Lazio costituisce un obiettivo di grande portata, ma di estrema complessità, considerando il

fenomeno evidente di frammentazione delle aree naturali e semi-naturali in gran parte del territorio, che insistono su territori parzialmente antropizzati e/o caratterizzati da fenomeni di turismo non sempre rispettoso dell'ambiente, con conseguenze sulla possibilità di dispersione della fauna selvatica e di miglioramento della diversità biologica.

Tenuto conto anche della superficie dei Parchi Nazionali e delle Riserve Naturali Statali (escluse quelle marine), la superficie protetta nel Lazio ammonta a un totale di 205.930 ettari, più del 12% dell'intero territorio (a fronte di una media nazionale del 10%), con la Provincia di Roma che presenta la maggiore percentuale di territorio tutelato (111.726 ha corrispondenti al 20,9% del territorio provinciale.). Questo sistema di aree protette è completato dalla presenza di 205 Siti di importanza comunitaria (SIC, 143.163 ha, con 73 diverse tipologie di habitat incluse nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE) e Zone di protezione speciale (ZPS, 263.861 ha, con la provincia di Viterbo con il numero più elevato di queste aree, 12) che sono solo in parte ricompresi nelle aree naturali protette.

Particolare rilievo assume il patrimonio forestale del Lazio che costituisce uno dei più ricchi ecosistemi di biodiversità italiana, con una superficie di circa il 30% del territorio regionale. A fronte di questa ricchezza ed alle sue ampie potenzialità di sviluppo, esistono diversi punti di debolezza che investono la sua gestione (carente tutela delle peculiarità locali del bosco, standardizzazione dei moduli colturali, scarso interesse per le cure colturali intercalari, ingenti processi di degrado degli ecosistemi boscati, approssimazione nell'esercizio dell'attività silvana, assenza di strutture, piani e strumenti per il monitoraggio dell'attività e dello stato dei boschi, ecc.).

Negli ultimi anni si sta attuando una gestione sostenibile delle risorse forestali, che induce a definire quella attuale come una gestione a carattere cautelativo finalizzata al miglioramento di consistenza e qualità degli ecosistemi, ed al contempo all'accrescimento della capacità di produzione di servizi (paesaggio, ricreazione, fissazione del carbonio, ecc.).

Difesa del suolo e protezione della costa dall'erosione

La perimetrazione delle singole aree ha consentito di delineare specifiche misure preventive nell'ambito dei Piani di Assetto Idrogeologico elaborati dalle cinque Autorità di bacino competenti sul territorio regionale (Tevere, Liri-Garigliano-Volturno, Fiora, Tronto, Bacini regionali). Relativamente alla pericolosità e al rischio di frana, al fine di ottenere un livello conoscitivo di base ed uniforme, è stato realizzato un censimento di base sull'intero territorio regionale. In relazione alla pericolosità per frana emerge un quadro alla luce del quale è necessario intraprendere adeguate azioni e contromisure al fine di limitare l'innalzamento del rischio sul territorio. Oltre alle aree interessate da dissesti, sono stati censiti anche eventi franosi di piccole dimensioni e di varia tipologia.

La sicurezza e salvaguardia del territorio dipendono in gran parte dall'attività di vigilanza e manutenzione dei corsi d'acqua che viene svolta dall'Ardis sulle aste principali e dai Consorzi di bonifica sulla rete secondaria. In questo quadro, l'attività di manutenzione e di sistemazione dei corsi d'acqua è una priorità assoluta, per la sua caratteristica fondamentale: rendere fruibile il territorio da parte dei settori produttivi.

Il problema della protezione delle coste dalla costante regressione di molti litorali ha assunto un carattere emergenziale a causa principalmente del decremento generalizzato del trasporto solido da parte dei fiumi per effetto di dighe, delle escavazioni di inerti dagli alvei, della protezione del suolo nell'entroterra. A tali cause si devono però associare anche l'incremento dell'urbanizzazione della costa con distruzione delle dune e, più in generale, gli effetti del modello di sviluppo economico che ha caratterizzato il nostro paese. Esso ha infatti comportato, nelle aree litoranee, deficit strutturali di dimensioni

così macroscopiche da non poter essere più affrontati con logiche di difesa passiva e locale tendenti a diminuire o contenere i fenomeni erosivi.

Per quanto attiene all'erosione costiera si deve sottolineare come sui circa 290 Km di litorale laziale (escluse le isole), circa 220 siano costituiti da spiagge. Sono stati realizzati innumerevoli interventi di protezione di diverse tipologia ed efficacia che hanno modificato in maniera a volte anche molto impattante il naturale paesaggio litoraneo.

Ambiente e promozione culturale del territorio

Per quanto concerne la promozione del territorio occorre notare che le risorse culturali sono state uno dei temi portanti della programmazione dei fondi strutturali. Il binomio natura-cultura previsto da vari documenti comunitari è stato gestito però senza la necessaria integrazione tra gli interventi realizzati nei due settori. Per quanto riguarda poi la dimensione autonoma delle politiche culturali non è stata realizzata la necessaria articolazione interna (o collegamento strategico) tra le tipologie di intervento previste ovvero nei diversi assi e misure del Docup 2000-2006 ed il collegamento di queste con le altre politiche di investimento realizzate nel territorio regionale. Il lavoro svolto in questo ultimo periodo ha permesso tuttavia di conoscere ed evidenziare poli di eccellenza del tessuto culturale del territorio regionale su cui impostare strategie future.

L'indicatore sintetico ambientale QUARS²

La situazione ambientale regionale può essere sintetizzata prendendo a riferimento l'indicatore sintetico ambientale QUARS. Tale indicatore considera una molteplicità di aspetti, condensando informazioni sull'impatto ambientale delle attività umane e sulle relative politiche di mitigazione. Il Lazio, con un valore dell'indice pari a -0,77 (media nazionale standardizzata a zero) si colloca al diciassettesimo posto nel panorama regionale italiano, un risultato connesso principalmente alla forte densità abitativa, alla scarsa rilevanza della raccolta differenziata e al basso utilizzo di fonti rinnovabili. L'indicatore assumerebbe valori ancora più negativi qualora non considerasse i dati relativi all'utilizzo di fertilizzanti e, dal lato delle politiche, quelli relativi alle produzioni biologiche e alla dimensione delle aree protette; con riferimento a tali aspetti, il Lazio mostra infatti risultati leggermente al di sopra rispetto alla media nazionale.

L'energia

Il Lazio, con i suoi 30.728 GWh, è uno dei maggiori produttori di energia elettrica in Italia. Il settore è quindi di grande rilievo nella nostra regione ed in continua evoluzione.

La produzione energetica, con i trasporti stradali, costituisce la preminente fonte di inquinamento ambientale nel Lazio. E che si tratti di un dato critico è desumibile dal confronto con le altre regioni italiane. Il rapporto percentuale dei consumi delle singole fonti energetiche (sul totale nazionale di ciascuna fonte) indica per il Lazio la netta prevalenza di consumo di prodotti petroliferi (59,2%), più che doppio rispetto al consumo di gas naturale (20,8%) e con solo tre regioni (Valle d'Aosta, Calabria e Sicilia) che evidenziano livelli superiori di consumo di prodotti petroliferi.

Il contributo alla produzione energetica delle fonti rinnovabili, pur avendone aumentato l'utilizzo del 70% dal 1990 ad oggi, è del 2,1%, il più alto in Italia, ma comunque modesto in termini assoluti e lontanissimo dagli obiettivi previsti da Lisbona (21% entro il 2010).

² Fonte: RSE; p. 36

INDICATORI – Rif.to Indicatori Istat / DPS

<i>Asse I – Risorse naturali</i>	UE 25	UE 15	Italia	Reg. non Ob.1	Lazio	Anno di rif.to
Irregolarità nella distribuzione dell'acqua - Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (%)			13,8	9,2	14,2	2005
Coste non balneabili per inquinamento - Km di coste non balneabili per inquinamento su km di coste totali (%)			5,6	4,2	13,4	2005
Disponibilità di risorse idropotabili - Percentuale di acqua potabilizzata sul totale di acqua prelevata a scopo idropotabile			26,9	27,7	5,2	1999
Utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano - Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale			71,5	75	69,8	1999
Popolazione regionale servita da impianti di depurazione completa delle acque reflue - Percentuale della popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati			47,3	46,8	21,6	1999
Nuove superfici boscate - Variazione assoluta di nuove superfici boscate (in ettari; base 1995)			35.788	12.178	426	2004
Superficie forestale - Superficie forestale in ettari			6.857.069	4.952.069	382.492	2004
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani - Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani (%)			22,7	29,3	8,6	2004
Superficie forestale percorsa dal fuoco - Superficie forestale percorsa dal fuoco sul totale della superficie forestale (%)			0,28	0,11	0,56	2004
Spese di ripristino del soprassuolo boscato - Spese di ripristino totale o parziale del soprassuolo boscato (in migliaia di euro)			39.917	14.806	3.920	2001
Interruzioni del servizio elettrico - Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente)			2,5	2	2,8	2004
Grado di insoddisfazione dell'utenza per l'erogazione di gas - Grado di insoddisfazione complessiva dell'utenza per i servizi di erogazione di gas (%)			5,7	5,7	6,2	2005
Energia prodotta da fonti rinnovabili - GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili su GWh prodotti in totale (%)			17,4	22	5,9	2004
Potenza efficiente lorda delle fonti rinnovabili - Mw di potenza efficiente lorda delle fonti rinnovabili su Mw di potenza efficiente lorda totale (in %)			24	27,9	5,7	2004
Intensità energetica dell'industria - Intensità energetica dall'industria (migliaia di TEP per milioni di euro di valore aggiunto prodotto dall'industria)			144,9	137	56,5	2003
Popolazione regionale servita da gas metano - Popolazione regionale che risiede in comuni serviti da gas metano (%)			91,8	97,4	98,2	2005
Rifiuti urbani raccolti - Rifiuti urbani raccolti per abitante (in kg)	537	580	535	558	601	2004
Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante - Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante (in kg)	247	242	305	279	535	2004
Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili - Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica	21	22	16	19	7	2004
Asse IV - Sistemi locali di sviluppo						
Incidenza della certificazione ambientale - Siti di organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale dei siti di organizzazioni certificate			5,9	5,3	3,2	2005
Asse VI- Reti e nodi di servizio						
Inquinamento causato dai mezzi di trasporto - Emissioni di CO2 da trasporto stradale (tonnellate per abitante)			2,0	2,1	1,9	2003

ACCESSIBILITA'

Reti materiali - La "dotazione" infrastrutturale ³

Strade

La rete stradale nel Lazio è pari a 9.900 km, costituita essenzialmente da una fitta rete di strade provinciali (6.896 km pari al 69,7% sul totale Lazio), da strade d'interesse regionale (2.028 km pari al 20,5%), da strade statali (506 km pari al 5,1%) e da autostrade (470 km pari al 4,7%).

Il Lazio, dal punto di vista della dotazione stradale, si colloca al 10° posto tra le regioni italiane con il 5,7% di strade sul totale di 172.178 km in Italia dove il Piemonte si colloca al 1° posto con il 13,1%. Significativa è anche la dotazione nel Lazio di autostrade (7,2% sul totale Italia) e di strade d'interesse regionale (8,5%).

Il parco auto comprende 4.398.892 veicoli, di cui 3.478.721 autovetture, secondo solamente a quello della Lombardia, con un relativo tasso di motorizzazione pari a 841 veicoli per 1000 abitanti, ben al di sopra del valore medio nazionale (755,7). Il rapporto tra popolazione ed autovetture pari ad 1,50, al di sotto del valore nazionale (1,71). I dati osservati per il Lazio evidenziano la criticità del trasporto automobilistico, che ha in Roma il suo apice. L'effetto di tale situazione si manifesta attraverso l'impatto ambientale dei gas clima-alteranti che pongono necessità di intervento nel settore dei trasporti pubblici urbani, specie, ed inevitabilmente, per la città di Roma.

Ferrovie

Il network ferroviario laziale è costituito da una *rete fondamentale*, caratterizzata dall'alta densità di traffico ed elevata qualità dell'infrastruttura (comprendente le direttrici internazionali e gli assi di collegamento fra le principali città italiane che, nel Lazio, sono costituite dalle linee da/per Napoli e Firenze e da/per Genova) e da una *rete complementare*, contraddistinta da livelli di densità e prestazioni dell'infrastruttura inferiori, che costituisce la rete di collegamento nell'ambito dei bacini regionali e svolge altresì una funzione di connessione tra le principali direttrici.

Il network ferroviario laziale è costituito da 8 linee ferroviarie metropolitane gestite da Trenitalia S.p.A., da 3 linee ferroviarie regionali gestite da Met.Ro. S.p.A., dal collegamento FS non stop Roma Termini-Fiumicino e dalle 2 linee metropoli-tane di Roma (A e B) anch'esse gestite da Met.Ro. S.p.A.

La rete ferroviaria RFI in esercizio nel 2002 nella zona territoriale di Roma era pari a 1.097 km di cui 1.017 km elettrificata e 80 km non elettrificata. Inoltre 645 km di rete risultavano a binario doppio corrispondente al 58,7% dell'intera rete laziale. Infine la lunghezza totale delle 3 linee ferroviarie regionali gestite da Met.Ro S.p.A. è di 148,8 km totalmente elettrificate di cui Roma-Viterbo 102 km, Roma-Pantano 18 km e Roma-Lido di Ostia 28,8 km.

Porti

Il sistema portuale laziale è costituito da tre poli: il polo Civitavecchia; il polo Romano (Fiumicino-Anzio); il polo Pontino (Gaeta-Formia-Terracina) di cui fanno parte anche le strutture portuali delle isole di Ponza e Ventotene. Una profonda trasformazione del sistema portuale laziale è avvenuta nel 2002 quando all'Autorità Portuale di Civitavecchia è stata estesa la circoscrizione territoriale e le competenze al Porto di Fiumicino e nel 2003 la sua giurisdizione è stata ulteriormente ampliata al Porto di Gaeta, dando corso allo sviluppo della prima Autorità Portuale di tipo regionale denominata «Autorità Portuale di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta – Porti di Roma e del Lazio». Si è così costituito il network dei porti laziali con l'obiettivo finale di garantire una razionale offerta portuale integrata in grado di elevare il profilo competitivo dei porti

³ Fonte: RSE: Reti e infrastrutture di trasporto pagg. 36-50; DSR, p. 14-15 (Accessibilità-Reti materiali)

laziali nell'ambito dei segmenti di mercato del cabotaggio, delle crociere, delle rinfuse solide e liquide.

Il Porto di Civitavecchia per volume di traffico passeggeri, merci e crocieristico, è l'infrastruttura chiave del sistema portuale laziale; dal punto di vista infrastrutturale esso risulta essere l'unico porto laziale di rilevanza nazionale, con i suoi 21 accosti per una lunghezza complessiva poco superiore ai 4.000 metri, i circa 73.000 Mq. di piazzali e 6 binari ferroviari.

Per quel che riguarda la nautica da diporto nel Lazio sono presenti 7.047 posti barca di cui 6.194 approdi turistici e 853 punti di ormeggio. I 7.047 posti barca del Lazio rappresentano il 6% dell'offerta totale in Italia (116.873 posti barca) in questo settore.

Per quanto riguarda lo sviluppo e riqualificazione del settore della portualità turistica, le Linee guida del Piano Regionale della Mobilità dei Trasporti e della Logistica prevedono di costituire un sistema di porti e approdi strutturato secondo una gerarchia ed una distribuzione territoriale in grado di offrire una copertura costante di servizi e funzioni di livello qualitativo e condizioni ambientali soddisfacente.

Per le diverse tipologie di porto e approdo, in funzione dell'ubicazione e dello specifico ruolo che riveste il sito, dovranno essere definiti gli standard necessari e la dotazione di servizi minimi a terra cercando di combinare lo sviluppo del settore nautico con i principi di salvaguardia ambientale.

Aeroporti

Nel Lazio sono presenti 9 aeroporti di cui solamente Roma Fiumicino e Roma Ciampino hanno una rilevanza, rispettivamente, intercontinentale ed internazionale e per volume di movimenti di aeromobili, passeggeri e merci costituiscono il fulcro del sistema aeroportuale romano. Gli altri 7 aeroporti presentano criticità sia dal punto di vista gestionale che infrastrutturale e se debitamente rivalutati potrebbero rappresentare uno strumento di sviluppo dell'economia regionale.

Il forte sviluppo in termini di traffico passeggeri degli aeroporti di Roma Fiumicino e Roma Ciampino, cresciuto dal 2003 al 2005, rispettivamente del 9,2% e del 140%, ha messo in evidenza la criticità infrastrutturale di entrambi le infrastrutture aeroportuali che dovranno essere necessariamente potenziate per poter assorbire la nuova domanda di trasporto. Ad esempio, si stima che l'aeroporto di Roma Fiumicino con i suoi 28.208.040 passeggeri trasportati nel 2005 (fonte: Assaeroporti) ha già praticamente raggiunto un traffico pari alla domanda prevista per l'anno 2010.

Più in generale, confrontando gli indici infrastrutturali del Lazio con quelli nazionali, se ne ricava il seguente quadro di riferimento.

Lazio (Province)	1 - Indice di dotazione della rete stradale	2 - Indice di dotazione della rete ferroviaria	3 - Indice di dotazione dei porti (e bacini di utenza)	4 - Indice di dotazione dei aeroporti (e bacini di utenza)
ROMA	80,3	132,5	42,4	339,8
FROSINONE	196,9	60,6	28,1	126,6
LATINA	37,9	93,9	127,7	160,4
VITERBO	75	205,4	88,5	132,7
RIETI	133	39,5	28,4	151,8
ITALIA	100	100	100	100

Fonte: Rapporto Urbanistica

Il sistema di infrastrutture che assicura alla regione l'interconnessione interna ed esterna e l'accessibilità al territorio ed al suo patrimonio naturale e culturale è quindi fortemente condizionato dalle caratteristiche del sistema viario impostato storicamente su di un modello del tipo a "punto centrale" (sistema radiale), avente quale polo la Capitale; al resto tende a sovrapporsi un sistema di trasversali tali da realizzare una vera e propria strutturazione a maglia che allo stato attuale non soddisfa ancora le esigenze di

interconnessione diretta tra le varie aree del territorio in ragione delle realtà socio-economiche affermatesi.

Se i circa 10.000 km di strade (delle quali quasi il 70% provinciali) non sono sufficienti a soddisfare pienamente la domanda di mobilità, a tale situazione devono aggiungersi alcune considerazioni che possono meglio descrivere le difficoltà del settore: un elevato tasso di motorizzazione con conseguente congestionamento del traffico, in particolare di quello urbano; una rete ferroviaria che necessita di potenziamento ed adeguamento (solo il 57% è a doppio binario), sia strutturale sia in termini di servizi; il 47,3% della popolazione residente genera spostamenti sistematici (per motivi di studio e lavoro) e circa il 30% di essa impiega oltre trenta minuti per raggiungere il luogo di destinazione; i movimenti non sistematici (gestione familiare e tempo libero) hanno un peso relativo significativo, ma meno del 10% di essi è effettuato su mezzi pubblici.

Da un'indagine effettuata dalla Regione si rileva che all'inquinamento prodotto dal trasporto merci e passeggeri su strada sono addebitabili circa 11 miliardi di euro all'anno di costi ambientali. L'impatto su tale importo del solo trasporto passeggeri (mezzo pubblico 8% e privato 92%) del Comune di Roma è stimato pari al 16% del totale. Infine, il quadro si completa in considerazione di quanto avviene per il trasporto merci; nel Lazio vengono trasportate circa 102 milioni di tonnellate di merci all'anno, in prevalenza su gomma (circa l'80,6% del totale), con una percentuale del trasporto su ferro che copre solo il 3,2%.

L'attuale rafforzamento di strutture per la logistica, piattaforme e centri intermodali, insieme al sistema dei porti regionale e degli aeroporti (tra questi Fiumicino, tra i più grandi a livello nazionale, il cui trasporto merci rappresenta il 20% del traffico nazionale totale, 2° posto a livello italiano, mentre occupa il primo posto per il traffico passeggeri) costituiscono elementi strutturali ed attrattivi per la realtà laziale, ma necessitano di un ampio ripensamento in termini di integrazione tra modi e di interoperabilità che possa garantire un'offerta di servizi efficienti ed il superamento della frammentazione esistente nei diversi comparti settoriali (trasporto pubblico locale, sistema dei porti, sistema ferroviario e sistema viario).

INDICATORI – Rif.to Indicatori Istat / DPS

Asse IV – Sistemi locali di sviluppo	Italia	Reg. non Ob.1	Lazio	Anno di rif.to
Indice di infrastrutturazione economica - Indice di infrastrutturazione economica (N.I. Italia=100)	100	-	111,2	1997
<i>Asse V - Città</i>				
Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto - Occupati, studenti e scolari (a), utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio hanno usato mezzi di trasporto (%)	23.1	23.5	38.2	2005
Trasporto pubblico locale nelle città - Linee urbane di trasporto pubblico locale (a) nei comuni capoluogo di provincia per 100 Km ² di superficie comunale	174.5	179.9	184.3	2003
Dotazione di parcheggi di corrispondenza (a) - Numero di stalli di sosta nei parcheggi di corrispondenza dei comuni capoluogo di provincia per 1.000 autovetture circolanti (b)	13.4	15.2	6.2	2003
<i>Asse VI – Reti e nodi di servizio</i>				
Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità	1.9	1.8	1.5	2004
Indice del traffico merci su ferrovia - Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia per 100 abitanti	46.9	59.7	21.7	2004
Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada sul totale delle modalità	93.7	96.1	94.3	2004
Indice del traffico merci su strada - Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada per abitante	23.7	31.3	13.7	2004
Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita in navigazione di cabotaggio sul totale delle modalità	4.6	2.0	4.2	2004
Indice del traffico delle merci in navigazione di cabotaggio - Ton. merci in ingresso/uscita in navigazione di cabotaggio per 100 ab.	116.0	66.6	60.6	2004
Indice del traffico aereo - Passeggeri sbarcati ed imbarcati per via aerea per 100 abitanti	183.1	215.4	570.4	2004
Grado di soddisfazione del servizio di trasporto ferroviario - Grado di soddisfazione dell'utenza per i servizi di trasporto ferroviario	49.6	49.8	55.4	2005
Indice di utilizzazione del trasporto ferroviario (1) - Frequenza di utilizzazione dei treni (%)	29.3	32.6	23.7	2005
Indice di utilizzazione del trasporto ferroviario (2) - Lavoratori, scolari e studenti di 3 anni e più che utilizzano il treno per recarsi a lavoro, asilo, scuola sul totale (%)	4.5	4.5	5.6	2005
Inquinamento causato dai mezzi di trasporto - Emissioni di CO ₂ da trasporto stradale (tonnellate per abitante)	2,0	2,1	1,9	2003

Reti immateriali

L'interconnessione interna ed esterna e l'accessibilità al territorio ed al suo patrimonio non deve limitarsi ai soli aspetti legati al sistema di mobilità regionale, ma deve tener conto anche dell'importanza strategica che rivestono le reti immateriali ed il sottostante sistema relazionale.

Su questo fronte molto deve essere ancora fatto per conseguire l'integrazione dei sistemi informativi della varie direzioni regionali in un unico Sistema informativo regionale (SIR), di informatizzazione dei procedimenti amministrativi, di realizzazione del Piano Sanitario Regionale 2002-2004, e del SIS e del sistema informatico territoriale.

Per quanto concerne il Sistema Pubblico di Connettività regionale, la RUPAR ha completato la connessione su tutti i 378 comuni del Lazio, le 22 Comunità Montane, le 12 Aziende Sanitarie, le Aziende Ospedaliere e altri presidi sanitari.

Più frammentati, e quindi di più difficile quantificazione, sono invece i dati di contesto riferibili ai sistemi innovativi ed informatizzati in corso di realizzazione negli altri settori di intervento della Regione, quali ad esempio: quelli per il miglioramento della qualità dell'offerta dei servizi socio-assistenziali in relazione alla qualità dei fornitori e degli interventi, per la ricognizione delle politiche di integrazione degli immigrati da parte degli enti locali, per il miglioramento dei sistemi di rilevazione e monitoraggio dei dati e delle informazioni di interesse ambientale, economico-commerciale e turistico-culturale.

Un ulteriore elemento di criticità è rappresentato dalla mancanza di uno strumento comunicativo a dimensione regionale, che permetta la rappresentazione delle potenzialità del territorio con un disegno che consenta di collegare le risorse del patrimonio culturale e paesistico, con la creatività dello spettacolo, le tradizioni storiche ed identitarie, in una strategia fondata sulla valorizzazione degli elementi di eccellenza attraverso la messa in rete. L'assenza di una strategia comunicativa a dimensione regionale determina un'importante elemento di inadeguatezza della competitività territoriale.

Sono di recente approvazione (settembre 2006) le linee guida del *Piano Strategico "iLazio2010"*, strumento di riferimento regionale per lo sviluppo delle politiche a sostegno della Società dell'Informazione.

Attraverso la definizione di "iLazio2010", la Regione Lazio intende rafforzare la sua capacità di governo complessivo della materia, costruendo uno strumento in grado di consentire verifiche periodiche della sua capacità progettuale in tema di Società dell'Informazione e contribuire al perseguimento delle politiche regionali del settore. La sfida che si intende intraprendere consiste nello sviluppo di soluzioni ICT e di modelli organizzativi che supportino la realizzazione di una Società Partecipativa, in cui gli interessi delle organizzazioni pubbliche e private, così come dei singoli cittadini, siano armonizzati con quelli dei sistemi economici e sociali e delle comunità, che fanno propri nuovi modelli di organizzazione basati sull'interazione e sulla collaborazione.

Le finalità del Piano si collegano a quelle generali delle politiche regionali in tema di ICT: semplificare il rapporto tra i cittadini e la P.A. regionale; sostenere, attraverso le tecnologie ICT, lo sviluppo socio-economico per creare valore sul territorio; potenziare le infrastrutture di comunicazione; riorganizzare la macchina regionale.

INDICATORI – Rif.to Indicatori Istat / DPS

Asse VI – Reti e nodi di scambio	UE 25	UE 15	Italia	Reg. non Ob.1	Lazio	Anno di rif.to
Indice di diffusione dell'informatizzazione nei comuni - Popolazione residente in comuni con anagrafe collegata al sistema INA-SAIA sul totale della popolazione regionale (%)			47,1	52,6	59,0	2005
Grado di diffusione di Internet nelle famiglie - Grado di diffusione di Internet: % famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet.			34,5	37,3	39,9	2005
Grado di utilizzo di Internet nelle famiglie - Grado di utilizzo di Internet: % di persone di 6 anni e più che dichiarano di aver utilizzato Internet negli ultimi tre mesi			30,1	33,8	35,6	2005
Grado di diffusione del personal computer nelle imprese con più di dieci addetti - Percentuale di imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di personal computer			95,7	96,0	92,4	2005
Grado di diffusione del personal computer nelle imprese con meno di dieci addetti - Percentuale di imprese (con meno di dieci addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di personal computer			57,8	58,7	59,5	2004
Indice di diffusione dei siti web delle imprese - Percentuale di imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di sito web			57,4	59,8	54,8	2005
Indice di diffusione della banda larga nelle imprese - Percentuale di imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di collegamento a banda larga			58,0	59,9	58,7	2005
Grado di utilizzo di Internet nelle imprese - Percentuale di addetti delle imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet			25,4	26,8	33,8	2005



Indice Programma Operativo Competitività 2007-2013 REGIONE LAZIO

1 ANALISI DI CONTESTO (art. 37.1 del regolamento generale)

1.1 Descrizione del contesto

- 1.1.1 Il territorio e la popolazione
- 1.1.2 Il Pil e le grandezze macroeconomiche
- 1.1.3 Il tessuto produttivo
- 1.1.4 L'occupazione
- 1.1.5 I caratteri strutturali e i fattori dello sviluppo
- 1.1.6 Innovazione ed economia della conoscenza
- 1.1.7 Ambiente e prevenzione dei rischi
- 1.1.8 Accessibilità

1.2 Analisi dei punti di forza e debolezza

2 CONTRIBUTI ANALITICI E DEL PARTENARIATO ALLA DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA

2.1 Valutazione ex-ante (art. 48 del Reg. Gen.) e Valutazione Ambientale Strategica

2.2 Contributo strategico del partenariato (artt. 11 e 32 del Reg. Gen.).

3 STRATEGIA E PRIORITÀ (art.37.1 del Reg. Gen.)

3.1 Strategia di sviluppo regionale/settoriale (art.37.1 del Reg. Gen.)

3.2 Priorità d'intervento (art. 37.1.c del Reg. Gen.)

La descrizione delle priorità delinea come gli obiettivi identificati nella strategia saranno conseguiti. Sarà redatto un capitolo specifico per ogni asse prioritario.



Per ciascun asse:

- A. Obiettivi e contenuti (art.37.1.c del Reg. Gen.)
- B. Linee di intervento e riconduzione delle stesse alle categorie di cui all'art. 37.1.d del regolamento generale e allegato II del Regolamento attuativo.
- C. Indicatori
- D. Meccanismi e modalità di attuazione

Laddove pertinente nei singoli assi prioritari, saranno illustrati i seguenti aspetti specifici:

- Sviluppo rurale (art.5 del regolamento del FESR). Identificazione degli elementi strategici specifici allo sviluppo rurale che possano essere integrati all'interno del programma al fine di perseguire uno sviluppo territoriale equilibrato e di enunciare modalità di integrazione orizzontale e di concentrazione delle risorse e degli sforzi.
- Cooperazione interregionale, transfrontaliera e transnazionale (in base a artt.37.6.b del Reg. Gen.). Identificazione degli elementi strategici specifici alle iniziative interregionali frontaliere e transnazionali che devono essere integrati all'interno del programma al fine di rispondere ad esigenze e potenzialità territoriali che oltrepassano le frontiere nazionali
- Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari (artt. 9.4, 36 e 37.1.f del regolamento generale e art.9 del regolamento del FESR). Laddove opportuno, in accordo con quanto stabilito dal QSN, devono essere fornite informazioni sulle modalità di coordinamento e di delimitazione degli interventi rispetto ad altri interventi simili cofinanziati da FSE, FEASR, FEP, e altri strumenti comunitari

3.3 Integrazione strategica dei principi orizzontali

3.3.1 Sviluppo sostenibile (art. 3.1 del Reg. Gen.)

3.3.2 Pari opportunità e non discriminazione (art. 16 del Reg. Gen.)



4 INQUADRAMENTO E COERENZA

4.1 Quadro generale di coerenza strategica (artt. 9 e 37.1.b del Reg. Gen.)

La coerenza con i vincoli strategici esterni al programma, in grado di influenzare la definizione della strategia e dettati da obiettivi di livello diverso o anche analogo (comunitario, nazionale, regionale) a seconda del tipo di programma, deve essere descritta nei tre paragrafi sottostanti. La coerenza a tali obiettivi deve ispirare la definizione della strategia.

- Coerenza con gli OSC, il QRSN, i DSR per i POR e inquadramento del Programma nelle politiche nazionali e regionali per lo sviluppo;
- Coerenza con la strategia di Lisbona

4.2 Relazione tra strategia/priorità e conclusioni e risultati dei processi valutativi

- Principali risultati della valutazione ex-ante e conseguenti azioni intraprese
- Principali risultati della valutazione ambientale strategica (VAS) e conseguenti azioni intraprese

5 PROCEDURE DI ATTUAZIONE

5.1 Autorità

- 5.1.1 Autorità di gestione
- 5.1.2 Autorità di certificazione
- 5.1.3 Autorità di audit



5.2 Organismi (*struttura, funzioni e procedure*)

5.2.1 Organismi responsabili per la ricezione e per l'esecuzione dei pagamenti

5.2.2 Organismi intermedi

5.3 Sistemi di attuazione

5.3.1 Modalità e procedure di monitoraggio

5.3.2 Valutazione

5.3.3 Modalità di scambio automatizzato dei dati

5.3.4 Flussi finanziari

5.3.5 Informazione e pubblicità

5.3.6 Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario

5.4 Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali

5.4.1 Pari opportunità e non discriminazione

5.4.2 Ambiente

5.4.3 Partenariato

5.4.4 Cooperazione interregionale

5.4.5 Modalità e procedure di coordinamento

5.5 Rispetto della normativa comunitaria

6 DISPOSIZIONI FINANZIARIE

REGIONE LAZIO
DIREZIONE REGIONALE PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

STRATEGIA PER LA POLITICA
REGIONALE DI SVILUPPO 2007-2013

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE COMPETITIVITÀ

13 dicembre 2006

Premessa

Il presente documento illustra il percorso attraverso il quale la Regione ha formulato la propria strategia di sviluppo per la politica regionale per il periodo 2007-13.

Tale strategia verrà attuata attraverso politiche che, per coerenza programmatica, perseguono obiettivi generali in linea con gli orientamenti strategici dell'Unione Europea e dello Stato in materia di politica regionale.

La strategia regionale si fonda su una preventiva valutazione delle esigenze e delle questioni specifiche che caratterizzano il sistema Regione, rispetto alle quali si modellano gli obiettivi generali e specifici che si intendono perseguire.

La strategia, sotto il profilo attuativo, deve dunque postulare sia la coerenza tra gli obiettivi (comunitari, nazionali e regionali) sia l'integrazione tra le fonti finanziarie (FESR, FSE, FEASR, FAS) avendo cura della necessità di ottimizzarne l'utilizzo e di rispettare le regole di riferimento.

Il Documento, dopo aver delineato l'inserimento delle politiche della Regione nei contesti comunitario e nazionale, individua sia la strategia generale della politica di sviluppo da attuare nel periodo 2007-13 attraverso il contributo del FESR e del FAS, sia la strategia specifica mirata al *Programma Operativo Competitività*, ai sensi delle disposizioni dei Regolamenti comunitari adottati per il ciclo di programmazione considerato.

1. La politica regionale di sviluppo nei contesti comunitario e nazionale

1.1 Lo scenario di riferimento

Nell'orizzonte 2007-13 lo scenario di riferimento per le politiche della Regione è costituito dalla strategia formulata a livello europeo e nazionale per la politica di coesione economica, sociale e territoriale.

Le politiche regionali di breve-medio termine, da attuarsi a partire dal 2007, debbono dunque inserirsi nei principali quadri programmatici predisposti a questo fine dall'Unione Europea e dallo Stato.

Essi si traducono essenzialmente negli "Orientamenti strategici comunitari in materia di coesione" (OSC) e nel "Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-13" (QSN) ¹, che costituisce uno strumento di programmazione congiunto delle politiche regionali, comunitaria (politica di coesione) e nazionale (Fondo Aree Sottoutilizzate in attuazione dell'art.119, comma 5, della Costituzione), che compendia e

¹ Cfr. Decisione del Consiglio del 6/10/2006 sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione (2006/702/CE) e Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 - in corso di approvazione

porta ad unità la strategia complessiva in materia di politiche regionali di coesione economica, sociale e territoriale a livello italiano

La coerenza tra politiche della Regione e politiche regionali comunitaria e nazionale costituisce dunque una condizione essenziale affinché gli obiettivi perseguiti su scala regionale siano quelli assegnati alla coesione economica e sociale dall'Unione Europea e dallo Stato.

1.2. La base per l'elaborazione della strategia regionale: gli orientamenti strategici comunitari e nazionali

Il QSN converge con la strategia comunitaria nel finalizzare la politica regionale ad obiettivi di produttività, competitività ed innovazione da perseguire in tutto il paese. La base per la formulazione di tale strategia comune è quella degli OSC che prevedono la concentrazione degli interventi da realizzare sulla promozione della crescita sostenibile, della competitività e dell'occupazione, tenendo conto dell'Agenda di Lisbona rinnovata.

In particolare, secondo la UE, i programmi sostenuti dalla politica di coesione devono perseguire, per il periodo 2007-13, le seguenti tre priorità:

- i) rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello adeguato di servizi e tutelando l'ambiente;
- ii) promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- iii) creare nuovi e migliori posti di lavoro attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro o l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano.²

La strategia nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-13, enunciata nel QSN³, si fonda sui seguenti macro-obiettivi e priorità tematiche, identificati nel percorso partenariale di formulazione del documento programmatico:

a) sviluppare i circuiti della conoscenza

Principali priorità di riferimento:

- Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane (Priorità 1)

² Decisione del Consiglio del 6/10/2006 sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione (2006/702/CE), Allegato, pag.1

³ Le strategie e le priorità della politica regionale esplicitati nel *Quadro Strategico Nazionale (QSN)* fanno riferimento ai tre obiettivi comunitari: *Convergenza* (accelerare la convergenza degli Stati Membri e delle regioni in ritardo di sviluppo), *Competitività regionale e occupazione* (rafforzare la competitività e l'attività delle regioni e dell'occupazione anticipando i cambiamenti economici e sociali) e *Cooperazione territoriale europea*.

- Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività (Priorità 2)

b) accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori

Principali priorità di riferimento:

- Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo (Priorità 3)
- Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale (Priorità 4)

c) potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza

Principali priorità di riferimento:

- Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo (Priorità 5)
- Reti e collegamenti per la mobilità (Priorità 6)
- Competitività dei sistemi produttivi e occupazione (Priorità 7)
- Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani (Priorità 8)

d) internazionalizzare e modernizzare

Principali priorità di riferimento:

- Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse (Priorità 9)
- Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci (Priorità 10).

La strategia generale della politica regionale unitaria definita nella bozza del *Quadro Strategico Nazionale* si articola su tre livelli⁴:

1. livello di *programmazione della strategia specifica*, cui è associata, per ogni Amministrazione che partecipa al processo, la definizione delle modalità con cui si concorre agli obiettivi generali di tale politica e l'individuazione e indicazione delle priorità del Quadro al cui conseguimento concorrono: i fondi comunitari (in modo che i singoli Programmi Operativi siano distinguibili e al livello di dettaglio richiesto dai relativi regolamenti) e le altre risorse della politica regionale di coesione unitaria (parimenti esplicitando la destinazione programmatica delle risorse FAS);
2. livello della *condivisione istituzionale delle priorità, degli obiettivi, degli strumenti e delle responsabilità* che definisce: le priorità da conseguire in ambito di cooperazione istituzionale Stato-Regione e/o fra più Regioni; le modalità e le regole di cooperazione istituzionale; le specifiche responsabilità attuative; i conseguenti strumenti di attuazione della politica regionale unitaria
3. il livello dell'attuazione e quindi degli specifici strumenti con cui la strategia di politica regionale di coesione unitaria si realizza.

⁴ Cfr. Capitolo VI del QSN (versione del 7/12/06)

A *livello regionale* i riferimenti programmatici per l’allocazione delle risorse finanziarie legate ai Fondi strutturali e alle risorse nazionali che concorrono agli obiettivi di politica regionale risiedono:

- nel *Documento Strategico Preliminare della Regione Lazio 2007-2013* (2006), elaborato in attuazione delle “*Linee guida per l’elaborazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN)*” approvate con intesa della Conferenza unificata del 3 febbraio 2005⁵, che ha individuato, in linea generale, gli obiettivi e le priorità d’intervento della politica di coesione regionale e che costituisce la cornice di orientamento delle politiche strutturali;
- nel *Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale 2007-2009* (in corso di adozione), che cadenza l’attività di programmazione della spesa in funzione degli obiettivi delle diverse politiche settoriali;
- nella proposta di Legge finanziaria regionale 2007⁶ che, nel sottolineare i temi principali, fornisce le priorità per la politica regionale di sviluppo anche in termini di concentrazione specifica delle risorse per il periodo 2007/13 e fornisce indirizzi in merito all’attuazione di interventi di grande impatto strategico per lo sviluppo regionale.

Ai riferimenti programmatici suddetti si unisce la necessità di ottimizzare l’allocazione delle risorse complessivamente assegnate alla Regione per il periodo 2007-2013, in considerazione delle minori disponibilità, e di massimizzare il coordinamento e l’integrazione programmatica e finanziaria con riferimento sia alle dotazioni dei Fondi Strutturali (FESR e FSE) e del FAS, sia a quelle inerenti allo Sviluppo Rurale (FEASR), procedendo a una programmazione delle singole politiche coerente e complementare e definendo una chiara demarcazione per quando riguarda la convergenza delle azioni e degli interventi che concorrono al raggiungimento di comuni obiettivi.

Dall’approccio metodologico dettato dagli orientamenti strategici comunitari e nazionali per il perseguimento degli obiettivi della politica regionale scaturisce, dunque, la necessità di attuare la strategia sulla base dei seguenti criteri:

- selettività e concentrazione tematica e/o territoriale degli interventi;
- coordinamento ed integrazione delle risorse finanziarie comunitarie (FESR, FSE, FEASR, FEP), nazionali (FAS, leggi di settore) e regionali;
- forte interazione tra politiche ordinarie e politiche regionali di sviluppo.

⁵ ai sensi dell’art. 8 della legge 5 giugno 2003, n.131

⁶ Cfr. Titolo IV – Disposizioni per lo sviluppo

3. La strategia di sviluppo della Regione

3.1 Dal Documento Strategico Regionale Preliminare alla strategia di sviluppo regionale

La strategia regionale di seguito delineata è stata formulata sulla base del "Documento Strategico Regionale Preliminare 2007-2013"⁷, che ha definito gli obiettivi generali e specifici da perseguire e individuato gli ambiti di intervento per ciascuna delle priorità tematiche previste a livello comunitario per la politica di coesione regionale⁸, tenendo in considerazione i caratteri strutturali e i fattori di sviluppo del Lazio, la Regione ha inteso delineare una strategia fondata principalmente sui seguenti indirizzi generali⁹: produzione e diffusione delle innovazioni e incremento della qualità delle produzioni; la valorizzazione del territorio avendo cura di preservare e tutelare l'ambiente, la salute e il benessere della popolazione; riduzione dei costi di transazione da ottenere, oltre che attraverso una più efficiente allocazione spaziale della domanda e dell'offerta di lavoro, anche migliorando l'efficienza della pubblica amministrazione e delle reti; la più efficiente allocazione spaziale dell'offerta di funzioni tra loro connesse da relazioni causali (prossimità geografica), come ad esempio infrastrutture per la mobilità dei passeggeri, attività turistiche, attività culturali, attività produttive hi-tech, attività di ricerca, università; la più efficiente accessibilità all'offerta di funzioni tra loro connesse da relazioni (prossimità geografica e prossimità organizzative) e in particolare ai servizi pubblici, da raggiungere non solo attraverso le reti di trasporto, ma soprattutto attraverso le reti immateriali e l'innovazione dei sistemi di gestione integrata; la più ampia partecipazione al lavoro (miglioramento del tasso di attività) ed una migliore qualità del lavoro, per tutti i cittadini del Lazio, compresi i migranti; migliore accesso e diffusione delle informazioni e della conoscenza, non solo per le attività economiche, ma anche per l'intera popolazione; l'accrescimento dell'attrattività della regione per le attività economiche ad elevata complessità relazionale (direzionalità, politica internazionale, produzione culturale, ricerca, produzioni innovative).

Sulla base del quadro di riferimento e degli indirizzi generali la strategia assume per la politica di intervento del FESR e del FAS un unico **obiettivo globale**:

Promuovere una crescita sostenibile e lo sviluppo di una società inclusiva nel rispetto delle pari opportunità per rafforzare la competitività del sistema Lazio

⁷ DGR n°130 del 22/3/2006

⁸ Art.5 del Reg.comunitario n°1080/2006

⁹ Cfr. paragrafo 3.1 del DSRP

articolato su tre Priorità di intervento per le quali sono declinati di seguito gli obiettivi generali che costituiscono il riferimento costante per l'attuazione della politica regionale unitaria:

Priorità	Obiettivi generali
Innovazione ed economia della conoscenza	Rafforzamento della competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico
Ambiente e prevenzione dei rischi	Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio
Accessibilità	Promuovere una mobilità integrata e sostenibile e una società della conoscenza inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio

Nella tabelle allegate al presente documento sono declinati in dettaglio gli obiettivi specifici e le attività correlati alle priorità individuate e agli obiettivi generali per l'intera politica di coesione e in relazione al Programma Operativo FESR in considerazione dei vincoli relativi alla concentrazione tematica e all'ammissibilità della spesa che discendono dal quadro normativo comunitario.

REGIONE LAZIO - POLITICA DI COESIONE UNITARIA 2007 - 2013 - Priorità ed obiettivi (FESR/FAS)

ASSE PRIORITARIO	OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI / ATTIVITA'
<p align="center">INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA</p>	<p>Rafforzamento della competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico</p> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; margin-top: 10px;"> <p>Settori strategici per lo sviluppo, con riferimento alle politiche per l'innovazione: aerospaziale, chimico-farmaceutico, bioscienza e biotecnologie, energetico, ICT-audiovisivo, economia del turismo e dei servizi culturali</p> </div>	<p>Rafforzare e mettere in rete le capacità regionali in materia di R&S al fine di promuovere l'innovazione e il trasferimento tecnologico</p> <p>- Rafforzare la base produttiva regionale con strumenti agevolativi selettivi per favorire l'innovazione e promuovere i processi di crescita;</p> <p>- Valorizzare le esperienze dei Distretti tecnologici e dei Poli di eccellenza produttiva, caratterizzate da contenuti innovativi e potenzialità sul versante delle esportazioni</p>	<p><i>Accrescere e migliorare gli investimenti in R&S:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - potenziamento e messa in rete delle competenze regionali; - rafforzamento dei centri di ricerca; - sostegno alle PMI per le attività di ricerca; - reti di cooperazione tra PMI - Centri di ricerca; - promozione di specifiche filiere sostenendo il processo fra produzione creativa e il sistema produttivo. <p><i>Promuovere una Società dell'informazione inclusiva:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione e completamento reti telematiche per aree industriali, Centri di ricerca, Poli e Parchi tecnologici; - incentivazioni alle imprese per investimenti e servizi nelle TIC; - implementazione di ecosistemi digitali di business <p><i>Facilitare l'innovazione ed il trasferimento tecnologico:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - regimi agevolativi volti al sostegno di investimenti innovativi e ad acquisizione di servizi qualificati <p><i>Migliorare i vantaggi competitivi della base produttiva regionale, rafforzandone:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - innovazione, crescita dimensionale, aggregazione, passaggio generazionale, capitalizzazione ed accesso al credito; internazionalizzazione <p><i>Promuovere l'impresa innovativa:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - creazione e sviluppo di nuove imprese ad alto contenuto tecnologico anche grazie a strumenti di ingegneria finanziaria

ASSE PRIORITARIO	OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI / ATTIVITA'
AMBIENTE E PREVENZIONE DEI RISCHI		Ridurre le emissioni in atmosfera dei gas serra e dei gas lesivi nel periodo tra il 2008 e 2013	<p><i>Interventi finalizzati alla:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili; - promozione di trasporti urbani puliti (riduzione veicoli non catalizzati; trasporto pubblico elettrico; utilizzo biocombustibili)
	Favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile	<p><i>Interventi finalizzati alla:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - certificazione ambientale; - promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente - promozione GPP (Green Public Procurement) - gestione e recupero dei rifiuti - contabilità ambientale; interventi di contrasto ai fenomeni di inquinamento atmosferico 	
	Conservare la biodiversità arrestandone la perdita entro il 2010	<p><i>Tutela e conservazione della biodiversità:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Creazione di un sistema interconnesso di aree naturali dove salvaguardare specie animali e vegetali potenzialmente minacciate (Progetto Rete Ecologica Regionale) e valorizzazione delle aree di interesse naturalistico 	
	Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici e dai fenomeni erosivi delle coste	<p><i>Prevenzione e gestione del rischio ambientale:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - sviluppo di piani per la salvaguardia del territorio; - il consolidamento dei versanti, l'eliminazione del rischio idraulico, la protezione delle coste 	
	Migliorare la qualità e l'efficienza delle risorse idriche	<p><i>Sviluppo di piani e misure per la:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - prevenzione e gestione il rischio dell'inquinamento delle acque e del suolo <p><i>Promozione di una gestione sostenibile delle risorse idriche:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - innalzamento della qualità delle risorse idriche; - razionalizzazione del sistema idrico integrato; - promozione del risparmio idrico; - recupero delle acque reflue depurate; - completamento e ammodernamento degli impianti e dei sistemi di bonifica idraulica 	
	Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio	<p><i>Interventi finalizzati alla:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - riduzione l'inquinamento acustico; - riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale 	
	Limitare i fattori di rischio ambientale	<p><i>Interventi finalizzati alla:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati 	

ASSE PRIORITARIO	OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI / ATTIVITA'
AMBIENTE E PREVENZIONE DEI RISCHI		Conservazione integrata del paesaggio quale manifestazione visibile dello sviluppo ecocompatibile e quale fattore identitario delle comunità locali	<i>Piani e misure finalizzate alla valorizzazione ed uso sostenibile dell'ambiente:</i> - valorizzazione produzioni tipiche e artigianali; - potenziamento offerta turistico-ricettiva sostenibile; - progetti di sistema nelle aree naturali e protette
		Valorizzare il sistema dei rifiuti	<i>Interventi finalizzati alla:</i> - riduzione e recupero della produzione di rifiuti; - aumento della raccolta differenziata
		Creare nuovi modelli di gestione e promozione integrata per la valorizzazione del patrimonio nelle aree di particolare pregio dal punto di vista naturale, culturale ed artistico	- Interventi di restauro, dotazione di servizi e piani gestione delle aree e dei parchi archeologici all'interno dei GAC - Riorganizzazione e potenziamento della rete museale - Recupero di emergenze architettoniche ed archeologiche nell'ambito del processo di riqualificazione all'interno di itinerari storico-culturali - Interventi relativi al patrimonio archivistico e bibliotecario all'interno di progetti integrati
		Promuovere e sviluppare una migliore integrazione fra imprenditoria turistica e culturale	Promozione e sostegno diretto per l'integrazione tra circuiti turistici e culturali

ASSE PRIORITARIO	OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI / ATTIVITA'
<p>ACCESSIBILITA' (Reti materiali e immateriali)</p> <p>Promuovere una mobilità integrata e sostenibile e una società della conoscenza inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio</p>		<p>Sviluppare una mobilità sostenibile integrata</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento della qualità e della sostenibilità del trasporto pubblico locale e della connessione con le aree produttive; Ammodernamento della rete infrastrutturale e potenziamento dei collegamenti tra area romana e principali città regionali (interventi su metropolitane, piattaforme logistiche in connessione con le nuove linee della TAV e con il sistema ferroviario regionale)
	<p>Potenziare i sistemi interportuali e le infrastrutture al servizio dei poli logistici, produttivi e di scambio, per favorire la movimentazione e lo scambio delle merci</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Potenziamento del sistema viario e portuale; - razionalizzazione e ampliamento del sistema degli interporti e degli autoporti; - rafforzamento dei nodi di scambio; - infrastrutture e servizi per la logistica 	
	<p>Migliorare il grado di apertura, la governance e la produttività del settore pubblico</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Potenziamento del Sistema Pubblico di Connettività (SPC), ampliamento dei servizi offerti e miglioramento della qualità dei servizi pubblici on line, attraverso: il completamento degli interventi previsti dal Piano nazionale di E-government; la realizzazione di una rete di punti di accesso pubblici; l'introduzione e diffusione di sistemi innovativi open source; il sostegno al miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza dei servizi on line; la realizzazione di sistemi di programmazione, monitoraggio e valutazione dei servizi pubblici che utilizzino le più avanzate soluzioni delle TIC 	
	<p>Ottimizzare l'accessibilità al territorio ed al suo patrimonio</p>	<p><i>Potenziamento dei network della conoscenza:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - reti di eccellenza collegate a circuiti internazionali a servizio delle imprese e dei cittadini che consentano di valorizzare in chiave sistemica il territorio e migliorare i servizi offerti tramite reti, sistemi tecnici e tecnologici avanzati, piattaforme digitali ed informatiche, strumenti multimediali, etc. - potenziamento e miglioramento della qualità dell'offerta dei servizi-chiave e della relativa accessibilità. 	
	<p>Promuovere l'eccellenza regionale e valorizzare i fattori di sviluppo</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Potenziamento dei sistemi e degli strumenti di accesso e fruizione alle piattaforme della conoscenza allo scopo di renderli funzionali alle strategie di sviluppo e culturali del territorio 	
	<p>Accrescere la competitività regionale attraverso la individuazione e la valorizzazione degli attrattori culturali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione dell'utilizzazione delle TIC per la valorizzazione in chiave sistemica del patrimonio culturale territoriale 	

REGIONE LAZIO - OBIETTIVO COMPETITIVITA' ED OCCUPAZIONE - Programma Operativo 2007-2013 - Interventi FESR - Priorità ed obiettivi

ASSE PRIORITARIO	OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI / ATTIVITA'
<p>INNOVAZIONE ED ECONOMIA DELLA CONOSCENZA</p>	<p>Rafforzamento della competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico</p> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; margin-top: 10px;"> <p>Settori strategici per lo sviluppo, con riferimento alle politiche per l'innovazione: aerospaziale, chimico-farmaceutico, bioscienza e biotecnologie, energetico, ICT-audiovisivo, economia del turismo e dei servizi culturali</p> </div>	<p>Rafforzare e mettere in rete le capacità regionali in materia di R&S al fine di promuovere l'innovazione e il trasferimento tecnologico</p> <p>- Rafforzare la base produttiva regionale con strumenti agevolativi selettivi per favorire l'innovazione e promuovere i processi di crescita;</p> <p>- Valorizzare le esperienze dei Distretti tecnologici e dei Poli di eccellenza produttiva, caratterizzate da contenuti innovativi e potenzialità sul versante delle esportazioni</p>	<p><i>Accrescere e migliorare gli investimenti in R&S:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - potenziamento e messa in rete delle competenze regionali; - rafforzamento dei centri di ricerca; - sostegno alle PMI per le attività di ricerca; - reti di cooperazione tra PMI - Centri di ricerca; - promozione di specifiche filiere sostenendo il processo fra produzione creativa e il sistema produttivo. <p><i>Promuovere una Società dell'informazione inclusiva:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione e completamento reti telematiche per aree industriali, Centri di ricerca, Poli e Parchi tecnologici; - incentivazioni alle imprese per investimenti e servizi nelle TIC; implementazione di ecosistemi digitali di business <p><i>Facilitare l'innovazione ed il trasferimento tecnologico:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - regimi agevolativi volti al sostegno di investimenti innovativi e ad acquisizione di servizi qualificati <p><i>Migliorare i vantaggi competitivi della base produttiva regionale, rafforzandone:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - innovazione, crescita dimensionale, aggregazione, passaggio generazionale, capitalizzazione ed accesso al credito; internazionalizzazione <p><i>Promuovere l'impresa innovativa:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - creazione e sviluppo di nuove imprese ad alto contenuto tecnologico anche grazie a strumenti di ingegneria finanziaria

ASSE PRIORITARIO	OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI / ATTIVITA'
AMBIENTE E PREVENZIONE DEI RISCHI	Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio	Ridurre le emissioni in atmosfera dei gas serra e dei gas lesivi nel periodo tra il 2008 e 2013	<i>Interventi finalizzati alla:</i> - promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili; - promozione di trasporti urbani puliti (riduzione veicoli non catalizzati; trasporto pubblico elettrico; utilizzo biocombustibili)
		Favorire una crescita del sistema produttivo orientata allo sviluppo sostenibile	<i>Interventi finalizzati alla:</i> - certificazione ambientale; - promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente - promozione GPP (Green Public Procurement) - gestione e recupero dei rifiuti - contabilità ambientale; interventi di contrasto ai fenomeni di inquinamento atmosferico
		Conservare la biodiversità arrestandone la perdita entro il 2010	<i>Tutela e conservazione della biodiversità:</i> - Creazione di un sistema interconnesso di aree naturali dove salvaguardare specie animali e vegetali potenzialmente minacciate (Progetto Rete Ecologica Regionale) e valorizzazione delle aree di interesse naturalistico
		Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici e dai fenomeni erosivi delle coste	<i>Prevenzione e gestione del rischio ambientale:</i> - sviluppo di piani per la salvaguardia del territorio; - il consolidamento dei versanti, l'eliminazione del rischio idraulico, la protezione delle coste
		Limitare i fattori di rischio ambientale	<i>Interventi finalizzati alla:</i> - riduzione l'inquinamento acustico; - riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale
		Conservazione integrata del paesaggio quale manifestazione visibile dello sviluppo eocompatibile e quale fattore identitario delle comunità locali	<i>Interventi finalizzati alla:</i> - bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati <i>Piani e misure finalizzate alla valorizzazione ed uso sostenibile dell'ambiente:</i> - valorizzazione produzioni tipiche e artigianali; - potenziamento offerta turistico-ricettiva sostenibile; - progetti di sistema nelle aree naturali e protette

ASSE PRIORITARIO	OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI / ATTIVITA'
ACCESSIBILITA' (Reti materiali e immateriali)	Promuovere una mobilità integrata e sostenibile ed una società della conoscenza inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio	<p>Sviluppare una mobilità sostenibile integrata</p> <p>Migliorare il grado di apertura, la governance e la produttività del settore pubblico</p> <p>Ottimizzare l'accessibilità al territorio ed al suo patrimonio</p> <p>Promuovere l'eccellenza regionale e valorizzare i fattori di sviluppo</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento della qualità e della sostenibilità del trasporto pubblico locale e della connessione con le aree produttive; Ammodernamento della rete infrastrutturale e potenziamento dei collegamenti tra area romana e principali città regionali (interventi su metropolitane, piattaforme logistiche in connessione con le nuove linee della TAV e con il sistema ferroviario regionale) - Potenziamento del Sistema Pubblico di Connettività (SPC), ampliamento dei servizi offerti e miglioramento della qualità dei servizi pubblici on line, attraverso: il completamento degli interventi previsti dal Piano nazionale di E-government; la realizzazione di una rete di punti di accesso pubblici; l'introduzione e diffusione di sistemi innovativi open source; il sostegno al miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza dei servizi on line; la realizzazione di sistemi di programmazione, monitoraggio e valutazione dei servizi pubblici che utilizzino le più avanzate soluzioni delle TIC <p><i>Potenziamento dei network della conoscenza:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - reti di eccellenza collegate a circuiti internazionali a servizio delle imprese e dei cittadini che consentano di valorizzare in chiave sistemica il territorio e migliorare i servizi offerti tramite reti, sistemi tecnici e tecnologici avanzati, piattaforme digitali ed informatiche, strumenti multimediali, etc. - potenziamento e miglioramento della qualità dell'offerta dei servizi-chiave e della relativa accessibilità. <ul style="list-style-type: none"> - Potenziamento dei sistemi e degli strumenti di accesso e fruizione alle piattaforme della conoscenza allo scopo di renderli funzionali alle strategie di sviluppo e culturali del territorio

Assessore Lavoro, Pari opportunità e Politiche giovanili
Alessandra Tibaldi

Assessore Piccola e Media Impresa
Commercio e Artigianato
Francesco De Angelis

Assessore Politiche Sociali
Alessandra Mandarelli

Assessore Risorse Umane, Demanio e Patrimonio
Marco Di Stefano

Assessore Sanità
Augusto Battaglia

Assessore Scuola, Diritto allo studio e
Formazione Professionale
Silvia Costa

Assessore Mobilità
Fabio Ciani

Assessore Urbanistica
Massimo Pompili

Assessore Tutela dei Consumatori e
Semplificazione Amministrativa
Mario Michelangeli

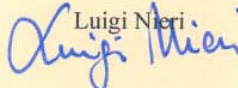
LORO SEDI

Oggetto: Reg. (CE) n. 1083/2006, art. 11 – Attività per la preparazione del Programma Operativo 2007/2013.
Convocazione riunione **“Tavolo di Partenariato”**.

Le SS.LL. sono invitate a partecipare alla riunione del “Tavolo di Partenariato” che si terrà il giorno **20 dicembre 2006, ore 9,00**, presso la sede della Regione Lazio, Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 ROMA - Sala “Garigliano” - Palazzina “B”.

La riunione avrà il seguente ordine del giorno:

- Definizione strategia: obiettivi generali ed obiettivi specifici;
- Varie ed eventuali.

Luigi Neri


Carta riciclata al 100%